INSERZIONI
Si ricevono per le inserzioni agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Eman. 18, e presso tutte le altre succursali di detta Casa. Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Unione post.) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque ... la ... della Gazzetta Piemontese ... a questa Amministrazione
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Promozioni nel personale insegnante.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 2,10 pom. — Il Bollettino del Ministero della pubblica istruzione di questa settimana reca le seguenti nomine e disposizioni:

Vignoli, preside del liceo di Cagliari, è collocato a riposo — Ferrus, preside del liceo Balbo di Casale, è promosso alla 2ª classe — Boggi Virginia è nominata maestra assistente nelle scuole normali di Alessandria e maestra di disegno alla scuola preparatoria ivi.

La Economia della Camera — Le interpellanze sull'Africa — Nuove note di variazioni ai bilanci — Malvano non va al Giappone — I sovrani del Brasile a Roma — La salute di Massaia — Un incendio alla «Riforma» — Per le feste di Bologna — Un ministro siamese a Roma — Il console Zocchi ammalato — Il principe Sciarra — Sussidi per l'inverno rigoroso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,35 pom. — La Camera si mantenne oggi quasi sempre deserta. Si calcola che siano presenti a Roma appena centocinquanta deputati. Quindi il presidente Biancheri, prevedendo che non sarebbe risultato il numero legale, rinviò a domani la votazione sul progetto di conto consuntivo. La discussione di tale progetto è avvenuta senza incidenti. — L'on. Crispi dichiarò che risponderebbe il giorno 20 corr. alle interrogazioni degli onorevoli De Renzis e Bonghi sopra la nostra situazione in Africa. Si crede che per quell'epoca il Governo avrà preso risoluzioni definitive, mentre ora pare che si vogliano attendere gli avvenimenti prima di pronunciarsi. Durante la seduta d'oggi venne pure confermata senza alcuna discussione l'elezione dell'on. Bonacci al Collegio di Ancona.

— Nei Circoli politici si commenta sfavorevolmente che il ministro Magliani abbia presentato oggi nuove note di variazioni al bilancio dei lavori pubblici ed a quello della guerra. Si deplora che in tal guisa i lavori della Commissione del bilancio si trovino paralizzati e lasciati incompleti. Naturalmente anche le relazioni sui detti bilanci verranno in ritardo.

— Secondo il *Fanfulla*, il comm. Malvano non partirebbe più pel Giappone, ma resterebbe a disposizione del Ministero. Secondo il *Diritto*, invece, il Malvano andrebbe ministro a Berna, in luogo del comm. Peiroleri, il quale accetterebbe di essere traslocato al Giappone.

— I sovrani del Brasile, che si trovano ora a Firenze, arriveranno giovedì a Roma. Essi si fermeranno in questa capitale solo alcune ore e quindi proseguiranno per Napoli.

— Nella salute del cardinale Massaia si è notato oggi un leggero miglioramento.

— Oggi nel pomeriggio si sviluppò un incendio nella tipografia del giornale la *Riforma*. Accorsero tosto i pompieri e l'incendio fu facilmente domato. Sul luogo intervennero pure il ff. di sindaco, marchese Guiccioli, e parecchi consiglieri comunali.

— È giunto a Roma il prefetto di Bologna, comm. Scelsi, per prendere accordi circa il viaggio dei Sovrani per l'inaugurazione dell'Esposizione Emiliana e per le feste dell'ottavo centenario dell'Università di Bologna, che hanno luogo nei primi di maggio.

— È giunto a Roma il ministro siamese Zya-Krai.

— Telegrafano da Panama che il nostro console, cav. Zocchi, è gravemente ammalato di febbre gialla.

— Il principe Sciarra, caduto l'altro giorno da cavallo mentre si recava a Monte Maggiore, va migliorando.

— Nell'ultimo Consiglio dei ministri si decise di assegnare speciali fondi per gli impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze e per gli insegnanti danneggiati dalla straordinaria invernata.

Il nuovo regolamento sulla prostituzione — La questione bulgara ed il matrimonio di Battenberg in via di composizione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,40 pom. — Venne firmato il regio decreto che abolisce l'attuale regolamento sulla prostituzione, sostituendovi altre norme speciali.

— Telegrammi alla *Tribuna* recano che Cristiano IX, re di Danimarca, sollecitato dalla figlia la tsarina e dalla principessa di Galles, scrisse allo tsar pregandolo a non opporsi al matrimonio del principe di Battenberg.

Lo tsar avrebbe risposto che era meravigliato lo avessero giudicato oppositore di quel matrimonio, mentre intende rimanere estraneo agli affari della famiglia Hohenzollern. Si dice che in seguito a ciò il principe Alessandro di Battenberg si recherebbe a Pietroburgo a riconciliarsi collo tsar, il quale è probabile che lo rimetta sul trono di Bulgaria.

Scarsità di deputati a Roma — Un progetto di Coccapieller per l'Agro romano — Zanardelli e Menabrea — Nuovi fallimenti di costruttori — La Messa del Papa in San Pietro — Pellegrini — Il nuovo Codice penale — Il prestito di Roma — La figlia di Pisacane moribonda — Concorso per gli ufficiali di dogana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,50 ant. — Si è accertato ieri che i deputati presenti a Roma pei lavori parlamentari sono soltanto 152. Nemmeno oggi quindi la Camera potrà trovarsi in numero per la votazione del conto consuntivo.

— Ieri Coccapieller presentò alla Camera un progetto di legge per la bonifica dell'Agro romano.

— Ha fatto ritorno a Roma il ministro Zanardelli, che si era recato a Brescia e sul Garda per alcuni giorni, ed è giunto pure il nostro ambasciatore a Parigi generale Menabrea, che viene a passare un breve congedo in Italia.

— La crisi dei costruttori a Roma è ancora nello stadio acuto. Vennero denunciati diversi fallimenti di impresari edilizi. Queste nuove catastrofi finanziarie vengono a scuotere ognor più la precarissima condizione della piazza di Roma.

— Domani, giovedì, il Papa celebrerà solennemente la Messa in San Pietro, però a porte chiuse. Assisteranno alla Messa i pellegrini francesi e triestini presenti a Roma. — Venerdì i pellegrini saranno ricevuti in udienza dal Papa; essi verranno presentati al Papa dal vescovo di Avignone; il visconte di Damas darà lettura di un indirizzo al Pontefice.

— È stato distribuito il testo del nuovo Codice penale in cui sono aggiunti i voti espressi dalla Commissione incaricata di esaminarlo.

— La sottoscrizione della quinta serie delle obbligazioni del prestito della città di Roma ebbe esito assai lieto. A Londra ed a Berlino si ebbero molti firmatari, pochissimi però a Parigi, come d'altronde era da prevedersi, considerato lo stato delle relazioni nostre con quella nazione.

— La signora Silvia Pisacane Nicotera, quella stessa che si trova interessata nel processo contro il senatore Del Giudice, versa in gravi condizioni di salute, tanto che si dispera di poterla salvare. Questa condizione di cose rende possibile un rinvio del processo davanti al Senato.

— È imminente l'apertura di un nuovo concorso a posti di ufficiale doganale dappoichè nel precedente concorso non risultò sufficiente il numero degli idonei.

CORRIERE D'AFRICA

Nuove proposte pacifiche del negus.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10, ore 4,5 pom. — Stamattina giunse da Genova il piroscafo *Marco Minghetti*, destinato a rimpatriare parte delle truppe nostre che sono a Massaua. I piroscafi *Polcevera*, *Gottardo* ed *Indipendente* affrettano intanto il loro carico. Ognuno di essi caricherà ventimila razioni di viveri pei militari che rimpatriano. Le navi saranno provviste di Porto Said di riflessori elettrici per attraversare il Canale di Suez di notte. Tutti questi piroscafi aspettano per partire un telegramma dal Ministero. Posso assicurarvi intanto che partirà per Massaua una numerosa squadra di operai ferroviari e di ingegneri torinesi per nuove costruzioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,35 pom. — *L'Osservatore Romano* dice di sapere che il negus abbia mandato una nuova lettera al generale San Marzano, chiedendogli nuovi patti di pace, e proponendo d'accordare garanzie alla libertà commerciale degl'italiani coll'Abissinia. Lo stesso giornale soggiunge che si sarebbero pertanto aperte nuove trattative. Il Ministero avrebbe chiesto il rinvio al giorno 20 corrente delle interrogazioni parlamentari circa gli affari d'Africa, fidando che per quel dì si possa già aver concluso un proficuo trattato di pace.

Il *Diritto* si duole che il Governo abbia rinviato lo svolgimento delle interrogazioni sulla nostra situazione in Africa; vorrebbe che il Gabinetto avesse già abbracciato un partito definitivo circa la questione abissina. Se questa decisione già fosse stata presa, non si spiegherebbe il ritardo frapposto dall'on. Crispi nel rispondere alle interrogazioni su tale argomento. Bisogna credere che finora il Governo nulla abbia deciso. Ad ogni modo si augura che alla Camera abbia luogo una discussione piena e sincera sulla vertenza africana; prende atto della voce che l'onorevole Crispi inclini verso una risoluzione radicale la quale valga a liquidare definitivamente l'impresa africana con semplici criteri commerciali, come fu iniziata.

Anche la *Tribuna* scrive essere necessario che il Governo esprima i suoi concetti circa l'avvenire della nostra situazione in Africa, e spera che l'on. Crispi, non uso ad avvolgere il suo pensiero in molti veli, parlerà in modo che gli amici suoi e gli avversari possano farsi un concetto chiaro a tale riguardo. Anche il Governo avrebbe tutto a guadagnare assumendo una posizione chiara sulle cose d'Africa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Mancano ancora notizie positive sul modo con cui si risolverà la situazione interna dell'Abissinia. Intanto si conferma sempre la notizia che ras Agos sostituirà ras Alula nel governo dell'Hamasen. Il negus doveva lasciare ieri Az Nefas per Debaros.

Confermasi pure che i Galla, che seguivano il negus, subirono grandi perdite d'uomini e quadrupedi, causa la carestia.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *Polcevera*, il *Gottardo* e l'*Indipendente* sono partiti per Massaua.

I Consigli generali in Francia.

Una voce falsa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — L'apertura dei Consigli generali fu senza incidenti importanti. Voti per la dissoluzione della Camera furono presentati al Consiglio dell'Alta Loira. Voti per la revisione, presentati al Consiglio della Seine-et-Oise, furono respinti colla questione pregiudiziale.

— La voce dell'assassinio di Boulanger, corsa iersera, è assolutamente falsa.

I bersaglieri e la regina Vittoria.

I sovrani del Brasile, di Svezia e di Sassonia. La visita dell'arcivescovo a Villa Palmieri.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 3,30 pom. — Ieri, per espresso desiderio della regina Vittoria, l'11° reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Vassalli, eseguì alcune brillanti manovre nelle vicinanze di Villa Palmieri. La regina fu assai ammirata per la precisione e pel brio con cui le manovre furono eseguite. Dopo la regina volle passare in rivista il reggimento bersaglieri ed assistette allo sfilare di esso.

— L'imperatore Don Pedro del Brasile intervenne ieri sera al Circolo Filologico; stamane egli si è recato all'Accademia della Crusca, di cui è socio corrispondente.

Sono attesi a Firenze il re Oscar di Svezia e la coppia reale di Sassonia, i quali faranno fra noi una breve permanenza.

— Il *Corriere Italiano* assicura che per la visita testè fatta alla regina Vittoria dall'arcivescovo di Firenze, questi rivestiva la qualità di inviato straordinario del Pontefice.

Il nuovo prefetto di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 4 pom. — È imminente la pubblicazione di un decreto che nomina il conte Codronchi, deputato di Bologna, a prefetto di Napoli, in sostituzione del conte Sanseverino Vimercati.

La regina Vittoria in Germania. Bismarck e la Russia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 3,26 pom. — Nel palazzo imperiale di Charlottenburg si continuano ad apprestare gli appartamenti della regina d'Inghilterra, che verrà quanto prima in Germania, presumibilmente per appoggiare colla propria autorità il progetto di matrimonio fra la nipote sua, principessa Vittoria, ed il principe Alessandro di Battenberg.

— La data del prossimo viaggio di Bismarck a Varzin non venne ancora fissata.

Si nota come il linguaggio della Stampa russa, che nei giorni scorsi era quasi virulento contro il principe di Bismarck, sia diventato subitamente a lui favorevole, come per ordine superiore.

L'on. Mancini alla Corte d'appello di Milano.

Dramma coniugale.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 3,20 pom. — L'on. Mancini parlò oggi alla Corte d'appello di Milano, come difensore della ditta Gesner contro il barone Weil-Weiss di Lainate per una contestazione di parecchi milioni circa la liquidazione di lavori ferroviari sulla linea del Trento. Questa causa dura da venti anni. L'on. Mancini alloggia all'*Hôtel Milan*. Ieri sera egli diede una piccola accademia di pianoforte.

— La cronaca odierna reca un sanguinoso dramma coniugale. Giovanni Raspuzzi, facchino, ferì con otto coltellate la moglie Antonietta Brandi, una notissima fioraia milanese. Il Raspuzzi viveva diviso dalla moglie, ma ieri si recò a trovarla per chiederle danari. Pare che il rifiuto toccato abbia spinto il Raspuzzi al delitto.

Da Londra.

Un discorso di lord Churchill — Un banchetto in onore del duca di Cambridge — Gli Stati Uniti e il Marocco — Polvere negli occhi per la Russia — Il processo Temple — Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Randolph Churchill pronunziò un discorso dinanzi a numerosa assemblea conservatrice. Disse che giammai la situazione politica interna era stata così soddisfacente come ora; giammai l'attività parlamentare così feconda di buoni risultati. Constatò che in Irlanda la *Lega Nazionale* perdette la maggior parte della sua influenza, e felicitò il Governo per il suo *bill* sul governo locale. Lodò il cancelliere dello Scacchiere per l'eccellente suo bilancio. Terminò esprimendo la convinzione che si vedrà presto realizzare un regno potente della democrazia dei *tory*.

— Il lord Mayor diede un banchetto in onore del duca di Cambridge. Assistevano molte notabilità, gli incaricati d'affari d'Italia, Francia e Grecia. Rispondendo ad un brindisi all'esercito, il duca disse: «Bisogna che il paese stia all'erta.» Dal canto suo lavorava per rendere perfette le condizioni della difesa dell'Inghilterra. Constatò specialmente i progressi del Corpo dei volontari.

— Il console degli Stati Uniti a Tangeri annunzia ufficialmente che la divergenza del suo Governo col Marocco si sottoporrà ad un arbitrato.

— Un dispaccio al *Times* da Pietroburgo dice che colà accogliesi con certo disprezzo la spiegazione che l'opposizione di Bismarck al matrimonio della principessa Vittoria dovrebbe attribuirsi a riguardi verso la Russia. Vedrebbesi invece una manovra, meno abile delle precedenti, per gettar polvere negli occhi ai Russi.

— Il Consiglio di guerra convocato per giudicare il maggiore Temple, accusato di aver divulgato istruzioni segrete del Ministero della guerra relative all'aereostazione militare, pronunziò un verdetto con cui Temple è riconosciuto non colpevole su tutti i capi d'accusa.

— *Camera dei Comuni*. — Dopo parecchie critiche, approvansi varie risoluzioni circa il bilancio, secondo il programma di Goschen.

Il Gabinetto Rosetti dinanzi alla Camera rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — *Camera* — La dichiarazione ministeriale dice: «Il Re scelse i ministri attuali perchè erano neutrali fra i partiti e saranno sempre imparziali. «Circa la politica estera è una leggenda pretendere che i ministri sieno devoti alla politica tedesca. La Germania in tutte le manifestazioni estere, anche in guerra, mira unicamente alla realizzazione delle idee concernenti la situazione interna. Se dunque per politica tedesca intendesi una politica tendente al miglioramento interno del paese, il Governo è partigiano della politica tedesca.» Carp espone il programma politico interno; circa le elezioni dice impossibile andare allo scrutinio durante l'agitazione attuale. Bisogna aspettare la pacificazione degli spiriti. Allora il Governo scioglierà il Parlamento. Infine chiede che si approvi il bilancio dicendo che il Gabinetto considererà tale voto non come un voto di fiducia, ma soltanto come un atto patriottico. Credesi che il Parlamento sarà sciolto nella prima quindicina di settembre.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — L'imperatore passò una buona notte. Ieri a mezzodì passeggiò in vettura nel Westend.

POSEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — L'imperatrice Vittoria è arrivata salutata, entusiasticamente. Qui e a Lomberg ricevette le notabilità e le autorità, ed espresse a tutti coloro che parteciparono all'opera di salvataggio i suoi ringraziamenti e quelli dell'imperatore. Visitò l'asilo delle persone senza ricovero. Fra i presentati erano il clero protestante e il cattolico. Questo le fu presentato dall'arcivescovo Dinder. L'imperatrice, dopo visitati tutti i quartieri della città, espresse la soddisfazione per le misure prese ed il profondo rincrescimento dell'imperatore di non aver potuto venire personalmente. L'imperatrice è ripartita alle 5,15 di sera.

L'imperatore e Mackenzie.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annunzia che l'imperatore ha conferito al dottore Mackenzie la Gran croce dell'Ordine Reale della Casa di Hohenzollern per riconoscenza dei suoi preziosi servizi ed a memoria dell'assunzione al trono.

Una tragedia a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 10,25 pom. — Stamane un orrendo misfatto accadeva in questa città. Un certo Giovanni Rossi, di professione macchinista, si recava alle ore 7 in casa d'una sua cognata, presumibilmente coll'intenzione d'indurla a soddisfare le sue impure voglie. La donna, respingendolo sdegnosamente, si lanciò verso la finestra, forse per chiedere aiuto. Il Rossi sparava allora contro di lei alcuni colpi di rivoltella, quindi la gettava nella via sottostante.

Come è facile immaginarsi, questo caso mise tutto il vicinato a rumore; molti accorsero sul luogo della catastrofe; atterrata la porta dell'alloggio, trovarono il Rossi caduto a terra in un lago di sangue; lo sciagurato erasi tagliate le vene dei polsi. Nulla si può peraltro conoscere di preciso su tale orribile caso, essendo morti tanto la donna quanto il suo uccisore.

Sempre le trattative commerciali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *Journal des Débats* annunzia che Legrand ricevette da Goblet la comunicazione delle controproposte italiane pel trattato di commercio. Soggiunge: «Crediamo sapere che esse parvero al Governo insufficienti per riprendere i negoziati coll'Italia. Il Governo attenderà che gli vengano fatte nuove proposte più accettabili.»

Lo stato di salute dell'imperatore Federico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il bollettino dello stato dell'imperatore dice: «L'imperatore ha buon appetito e sentesi rinvigorito, malgrado l'occupazione per gli affari di Stato. Nell'ultima notte l'imperatore ebbe un poco più di tosse e una piccola enfiagione.»

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,30 pom. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti nomine promozioni e disposizioni:

Pecchia, consigliere alla Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo. — Sereno, giudice di Tribunale a Como, è collocato a riposo. — Piccini, uditore giudiziario, è confermato vice-pretore ad Alessandria. — Zenone, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Borgosesia. — Mazza, uditore giudiziario, è destinato alla Corte d'appello di Casale. — Fasini, pretore a Villafranca, è trasferito a Caluso. — Felati, pretore a Volpiano, è trasferito a Scopa (Novara). — Collino, pretore a Perrino, è trasferito a Villafranca. — Galvagni, già pretore a Settimo Torinese, è richiamato in servizio e destinato a Fiano. — Tasai, già pretore a Paesana, è richiamato in servizio e destinato a Castel San Giovanni. — Caramelli, cancelliere presso il Tribunale d'Ivrea, dietro sua domanda è collocato a riposo col grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello. — Malaspina, già cancelliere alla Pretura di Ottone, è richiamato in servizio presso la detta Pretura.

Una parola di pace di lord Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Lord Salisbury, visitando il paese di Galles, disse di credere che v'hanno tutte le ragioni a sperare che gli sforzi dei Gabinetti europei riusciranno ad evitare un conflitto fra i popoli.

La questione d'Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*). — *Camera dei Comuni*. — Smith dichiara che il Governo non è intenzionato di discutere in questa sessione il *bill* circa il Governo locale in Irlanda; tuttavia il Governo è pronto ad accettare la discussione, allorchè gli Irlandesi saranno disposti ad accogliere ed applicare il *bill* con spirito di lealtà verso la Corona e la Costituzione.

L'incidente Battenberg-Bismarck giudicato in Russia.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La *Gazzetta di Mosca* considera l'incidente Battenberg-Bismarck come un nuovo stratagemma del cancelliere che fallirà, la Russia resterà irremovibile nell'attitudine attuale, così per la questione bulgara, come nella politica generale. La Russia ha nulla da perdere se il matrimonio del principe di Battenberg sbarazzasse l'Europa dalla tirannia di Bismarck.

Per il viaggio del presidente della Repubblica nel Sud-Ovest.

Il nuovo capo della sicurezza pubblica. Voti dei Consigli generali.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9,25 ant. — Il Consiglio municipale di Agen ha votato lire 30,000, ed il Consiglio generale di Bordeaux ha votato altre lire 30 mila pel ricevimento del presidente della Repubblica, Carnot. Anche i conservatori hanno preso parte a questo voto.

— Gragnon è stato nominato capo della sicurezza pubblica.

— Il Consiglio generale del dipartimento della Creuse, invitò con un suo ordine del giorno il Governo ad operare vigorosamente contro Boulanger, perturbatore della pace. Il Consiglio delle Bocche del Rodano chiede che venga stabilito un permesso di soggiorno per gli stranieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. I deputati arrivano alla spicciolata ed in numero assai scarso. Il presidente Biancheri prendendo posto al banco presidenziale, stringe la mano ai segretari ed ai questori della Camera. Giungono i ministri Crispi e Magliani e salgono alla tribuna della presidenza a salutare Biancheri e si fermano a colloquire con lui. Entrano frattanto i deputati Berti, Baccarini, Fortis, Taiani, Mariotti, Bonghi, Lacava, De Renzis, Garelli, Buttini, Laporta e finalmente il ministro Brin. Gli uscieri girano pei corridoi per chiamare colle squille dei campanelli i deputati sparsi per Montecitorio. I deputati però sono sempre pochissimi. Alle ore 2,45 la seduta ha principio. Si legge e si approva il verbale dell'ultima seduta. Si accordano diversi congedi. Parecchi deputati chiedono che sia dichiarata l'urgenza per diverse petizioni.

BONGHI chiede l'urgenza della petizione dei maestri della città di Roma, chiedente che la Camera con una legge sul Monte delle pensioni sanzioni la proposta fatta da circa 35 mila maestri perchè sia ritenuta una lira annua sul loro stipendio a beneficio del Collegio d'Assisi.

MEL raccomanda una petizione di 21 maestri della provincia di Treviso che associansi all'istanza dei maestri di Perugia perchè sieno migliorate le condizioni del Monte delle pensioni; raccomanda pure l'urgenza della petizione della Giunta municipale di Motta Livenza, che associasi ad una petizione relativa al riordinamento dei tributi locali.

IL PRESIDENTE comunica la morte dei senatori Giustinian, Cabella, Caracciolo di Bella, ed esprime, a nome della Camera, il vivo rammarico per queste perdite. Comunica altresì la perdita del deputato Atanasio Basetti.

CAVALLETTO si associa alle parole commemorative dette dal presidente per il senatore Giustinian.

FARINA EMANUELE si associa per quelle in onore di Cabella.

LAZZARO per quelle in ricordo del Caracciolo di Bella.

CRISPI si associa alla triplice commemorazione a nome del Governo. Quindi presenta il progetto di legge già approvato dal Senato per *l'istituzione di una sezione del Contenzioso amministrativo nel Consiglio di Stato*.

Le interrogazioni.

Arrivano i ministri Bertole-Viale e Saracco.

IL PRESIDENTE annunzia una interrogazione dell'on. De Renzis *sugli intendimenti del Governo circa un ulteriore sviluppo delle nostre operazioni in Africa*. Altra interrogazione fu presentata dall'on. Bonghi sullo stesso argomento.

L'on. TORRACA chiede pure di interpellare il Governo sopra i disordini avvenuti a Bernalda, nella Basilicata. (*Vedi nostra lettera telegrafica*).

L'on. CRISPI dichiara che risponderà il giorno 20 alle interrogazioni di De Renzis e Bonghi e domani a quella dell'on. Torraca.

Progetti di legge.

MAGLIANI presenta il progetto di legge per *l'utilizzazione dei vini* ed i seguenti progetti minori: *Convalidazione dei decreti reali autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1887-88; autorizzazione di prelevamento dal fondo delle impreviste per spese occasionate dai danni dei terremoti in Liguria e dalle sgombro straordinario delle nevi lungo le strade nazionali; autorizzazione di prelevamento dalle impreviste per una maggiore spesa riguardante l'approvvigionamento di carbone fossile per l'esercizio 1887-88; nota di variazioni al bilancio dei lavori pubblici nell'esercizio 1888-89; nota di variazioni al bilancio della guerra per l'esercizio 1888-89; autorizzazione di prelevamento dal fondo delle impreviste per le maggiori spese concernenti la sistemazione della sede del Comitato e Museo geologico e del Museo agrario di Roma; autorizzazione di storni in alcuni capitoli del bilancio delle finanze per l'esercizio 1887-88 e prelevazione dal fondo di riserva di L. 60 mila per le spese impreviste relative all'amministrazione del catasto generale; approvazione di contratti e di permute di beni demaniali; provvedimenti per la distillazione degli alcools e per la fabbricazione dei vini.* Presenta inoltre la *relazione sui lavori del catasto medesimo*.

Su proposta del ministro tutti questi progetti sono dichiarati urgenti e i primi otto sono inviati alla Commissione generale del bilancio.

Procedesi al sorteggio per gli Uffici.

Convalidansi le elezioni di Mazzoleni Angelo a Sondrio, e di Teodorico Bonacci ad Ancona; gli eletti sono proclamati deputati.

Conto consuntivo.

Discutesi il progetto di *rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e del Fondo pel culto per l'esercizio 1886-87*.

BERTOLLO nota che la stessa Giunta del bilancio ha riconosciuto essersi avuti 294 milioni di entrate mediante consumo del patrimonio e la creazione di nuovi debiti e che nel conto patrimoniale non furono inscritti 84 milioni di debito per emissione di obbligazioni ecclesiastiche, sulle quali si paga non un interesse del 2 60 0/0, come disse il ministro, ma del 5 40 0/0. Non crede corretto il sistema di confronto del passivo coll'attivo, alla cui formazione concorrono elementi non alienabili, come ferrovie secondarie, armi, navi, ecc., che non producono alcuna rendita. Conclude lamentando che i documenti finanziari distribuiti ai deputati non sieno tali da far apparire la vera situazione.

MAGLIANI accetta gli ordini del giorno proposti dalla Commissione del bilancio. Sostiene l'esattezza dei documenti presentati dall'Amministrazione e dei risultati concernenti la situazione finanziaria. Afferma che non fuvvi nè consumo di patrimonio nè accensione di debiti per provvedere a spese effettive. Il consumo di patrimonio accennato da Bertollo si fa per estinguere debiti o per le costruzioni ferroviarie. Parla del conto patrimoniale e riconosce che debba essere più chiaro; ond'è che presentò già apposito progetto. L'on. ministro confuta le argomentazioni di Bertollo circa la capitalizzazione del debito pubblico. «Il bilancio dello Stato — dice — non è il bilancio di un mercante che debba liquidare il proprio patrimonio.»

SARACCO accetta anch'egli il secondo degli ordini del giorno proposto dalla Giunta del bilancio e che riguarda i conti ferroviari; non può accettare invece l'ordine del giorno riguardante i residui passivi per le Calabro-Sicule. Risponde alle osservazioni fatte dal relatore nella sua relazione circa il ritardo nei pagamenti per opere e provviste, giustificando l'operato dell'Amministrazione. Certo non mancarono inconvenienti da lamentare, ma conviene considerare che il bilancio ferroviario nell'ultimo biennio e per sole costruzioni salì a 400 milioni; onde bisogna molto perdonare ad una Amministrazione che con mezzi assai limitati trovossi dinanzi un problema così grave. Quanto ai proventi delle ferrovie complementari, risponde che saranno compresi nel corrente esercizio. Risponde pure alle osservazioni del relatore e sul ritardato pagamento allo Stato dei redditi ferroviari e tasse erariali per parte delle Società; e dichiara che la somma di 11 milioni da esso accennata doveva essere versata in parte a luglio e in parte a settembre; quindi non poteva figurare in un bilancio che chiudesi il 30 giugno. Concorda col relatore circa la necessità di avere una esatta statistica dei proventi ferroviari relativi a ciascuna linea.

BERTOLLO insiste sulle sue osservazioni.

MAGLIANI dà nuovi schiarimenti.

BUTTINI, relatore, risponde a Bertollo che la Giunta del bilancio considerò il conto patrimoniale come documento illustrativo del rendiconto consuntivo, onde non soffermossi ad esaminarlo ampiamente. Ritiene fondate le osservazioni fatte dalla Giunta sul debito latente. Chiede quali sieno gl'intendimenti del ministro delle finanze circa la grave questione della devoluzione al Demanio dei beni appartenenti a debitori morosi. Conviene col ministro Saracco che molto devesi perdonare all'Amministrazione dei lavori pubblici. La Giunta del bilancio ha fatto le sue osservazioni perchè l'Amministrazione nell'avvenire rientri nella via normale. Giustifica le osservazioni della Giunta sui ritardati pagamenti dei redditi ferroviari, poichè non le erano noti i dati oggi esposti dal ministro dei lavori pubblici, e deplora quindi che siasi presentato dal Ministero un rendiconto consuntivo imperfetto e senza spiegazioni di sorta. Ad ogni modo, ringrazia il ministro per gli schiarimenti forniti oggi, ed insiste nel terzo ordine del giorno riguardante i residui passivi per l'esercizio delle Calabro-Sicule.

SARACCO risponde al relatore che le spiegazioni date oggi circa il ritardo del pagamento dei redditi ferroviari sarebbero state date anche prima se la Giunta del bilancio le avesse chieste, come le chiese la Corte dei Conti. Del resto non le ritiene neppure necessarie, poichè la legge su questo proposito è esplicita. Prega la Giunta a non insistere sul suo terzo ordine del giorno, poichè trattasi di conti già pagati.

MAGLIANI risponde circa la domanda fatta da Buttini sulla devoluzione al Demanio dei beni dei debitori morosi, riconoscendo scarsi gli effetti della legge 1885 ed esponendo i provvedimenti presi dall'Amministrazione per alleviare la grave condizione di tali debitori. Assicura che non si lascierà intentato nessun mezzo efficace per ovviare agli inconvenienti che lamentansi in proposito di queste devoluzioni. L'onorevole ministro difende l'Amministrazione da taluni altri appunti mossi dalla Giunta circa i tabacchi, i contributi ferroviari e i residui di dubbia esazione.

LACAVA, a nome della Giunta del bilancio, dichiara mantenere tutti quattro gli ordini del giorno presentati.

Sono approvati ed approvansi anche, senza discussione, tutti gli articoli del progetto di legge.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

Esposizione universale di Barcellona.

Con grande pompa, in presenza del vescovo, delle alte cariche del clero della cattedrale, delle autorità, Corporazioni e di tutti i consoli, ebbe luogo la benedizione degli edifizi dell'Esposizione universale di Barcellona. Questo primo atto, che fu solenne per il grandissimo concorso, sarà il preludio della festosa inaugurazione che avrà luogo in presenza di S. M. la regina-reggente di Spagna, della reale famiglia, del Governo e dei principali personaggi della Corte.

Chiusura della Borsa di Parigi		9	10
Fondi Stato	Italiani 5 0/0	6 10	96 65
—	Consol. Inglesi	101 9/16	101 1/4
—	Francesi 3 0/0	81 87	81 90
—	Id. 3 0/0 ammor.	84 90	84 95
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	107 27	107 15
Ferrovie	Lombarde Obb. 3 0/0	291 50	291 50
Id.	Meridionali Azioni	782 —	782 —
Banca di Francia		3475 —	3430 —
Canale di Suez		2143 —	2136 —

BORSA UFFICIALE.

11 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 15.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Franc. — 3 1/2	101 90 — 101 35		— — — — —	
»	101 25 — 101 40		— — — — —	
Svizzera	101 — — 101 15		— — — — —	
Londra +3	— — — —	25 45 — 25 47 —		
Id. lungo	— — — —	25 46 — 25 48 —		
Germania +3	— —	breve 124 5/8 125 1/8		
		lunga 124 3/4 125 1/4		

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Guerci) — 11 aprile. — La sosta iniziata ieri si continuò al Boulevard, che i Rentes ci quotano a 9... pesante. È ben naturale che il rapido aumento dei giorni scorsi abbia arrecato realizzazioni dei prudenti che s'accontentano del poco. Ma non vedremmo pel momento ragioni a nuova debolezza, la liquidazione di quindicina essendo prossima e da tre mesi riscandoci essa quasi costante aumento.

Ore 12. — Incerti ed agitati. Rendita ben tenuta

Rendita contanti 97 10 97 15.

Spezzata 97 15 97 20.

Rendita fine corrente 97 17 97 22

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca Naz. 2114	2113 —	Merid. Lom. 780 —,	790 —
Mobiliari 967 —,	968 —	Mobiliar. 625 —,	618 —
B. Torino 774 —,	775 —	...	538 50,	539 50
Sub.-Mil. 220 —,	229 50	Esquilino 179 —,	177 —
B. Sconto 403 50,	403 50	Fond. Ital. 300 —,	301 —
Tib. vecc. 478 —,	475 —	Cartiere 495 —,	nom. —
Cred. Tor. 348 —,	349 —	Lane 300 —,	nom. —
Ind. Comm. 210 —,	nom. —		

APRILE: giorni 30 — L. N. 11 — P. Q. 19.
Mercoledì 11 — 102° giorno dell'anno — Sole nasce 5,45, tr. 6,58 — S. Leone Magno papa.
Giovedì 12 — 103° giorno dell'anno — Sole nasce 5,44, tr. 6,60 — S. Giulio papa.

Comitato canavesano di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — 1a *lista di sottoscrizioni.* — Raccolto dal cav. Eusebio 18 marzo in una scampagnata a Rivoli fra i promotori del Comitato: Gina cav. Giuseppe, L. 2; Reggio dott. Pietro, 5; De Caroli cav. Pietro, 5; Jona Paolo, 5; Alasone-Cortese cavaliere Francesco, 5; Pannunzelli Giuseppe, 5; Novario Luigi, 5; Canavotto Antonio, capitano, 5; Vercetti notaio Pacifico, 1; Gigliana Giovanni, 10; Eusebio geometra Agostino, 5; Eusebio Virginia, 2; Michela Giovanni, 5.

Secchia (transazione), L. 5 — Mongenet Riccardo, 60 — Professore Leone (sottoscrizione dei maestri elementari del mandamento di Settimo Vittone), 23 75 — Comitato delle signore per le valli di Lanzo e Corio, 500 — Manifattura di Annecy e Pont, 500 — Chiesa comm. Michele, deputato, 250 — Chion Alfredo, 25 — Municipio di Donnaz, 20 — Ditta Fratelli Selve, 200 — Selve cav. Federico, 200 — Jacario Giovanni, sindaco, 5 — Charles Giuseppe, 5 — Duelli Federico, 5 — Dalleu, segretario, 2 — Jacquemod Ambrogio, 5 — Chantel Cesare, 3 — Crotaz Giustino, parroco, 5 — Perron Adolfo, 3 — Fratelli Pousio, 5 — La Triarchia, 6.

Raccolto dal signor Enrico Isidoro, esattore a Settimo Vittone: Municipio di Settimo Vittone, L. 50; Domagistri cav. Giovanni, sindaco, 8; Sardino Battista, 5; Sardino Francesco, 2; Tenetta Bernardo, 2; Canetta Giovanni, 2; Peretto Antonio, 2; Viarengo avv. Vittorio, pretore, 5; Corte Luca, 2; Enrico Isidoro, esattore, 5; Enrico Campiglia Barbara, 5; Fornari Enrico, 2; Notaio Mecco, 4; Girodo Francesco, 10; Villanis avv. Giovanni, 4; Scaler fratelli, 2; Ghirardo Giovanni, 2; Ghirardo Giacomo, 2; Prola Luigi, 2; Negro Felicita, 1; Gentino Gregorio, sindaco di Quassolo, 2; Bello Giuseppina, 2; Marinetti Gandolfo, sindaco di Carema, 2; Gino Giuseppe, 1; Vercelli Angelo, usciere, 1; Romano Sebastiano, 2; Gianetto Angelo, 1; Dottore Giovanetti, 2.

Bertoglietti cav. Angelo, L. 10 — Eusebio Giacinto, 5 — Delgrosso cav. avv. Alessandro, 20 — Conte Costantino Nigra, ambasciatore a Vienna, 100 — Ambrosetti cav. Leonardo, 15 — Quota introito recita al Gerbino, Compagnia Emanuel, 102 60 — Pecco Ludovico, 2 — Ambrosetti cav. Emilio, 10 — Manifattura di Cuorgnè, 1000 — Penner cav. Emilio, direttore della manifattura suddetta, 100 — Nolasch Paolo, 10 — Moiovolter Giovanni, 2 — Cresetto Antonio, 2 — A. Bertelli, 2.

Raccolte dal signor Franzini Alfonso, segretario comunale a Vico: Franzini Alfonso L. 2; Benedetto Pietro, 2; Ronchi avv. Francesco, pretore, 2; Rastelli avv. Martino, 2; Suzzer Giovanni, cancelliere, 1; Gazdni Giacomo, 1; Filippone Giovanni Battista, 0 50; Cibrario dottor Cesare, 1; Gerlesa Giuseppe, 0 50; Ayres Valentino, 1; Catellino Domenico, 1; Ferretti Domenico, 1; Benedetto Martino, 0 50; Falchero Carlo, 0 50; Rivolta Giovanni, 0 50; Riveda Ignazio, 0 50; Cordoni Pietro, 1; Rastelli cav. Giuseppe, 2; Garmagnano Battista, 2; Sinardi Andrea, maestro, 1; Cibrario Catone, 0 50; Versino Andrea, 0 50; Griva Giuseppe, 0 50; Toghino Ambrogio, 1; Milone Ambrogio, 0 50; Enrico Luigi, 1; Salzano Luigia, 0 50; Lombardi Lorenzo, 1; Sacco Giovanni Battista, 1; Turoni Costantino, 1; Damiano Andrea, 1; Montrucchio Maddalena, 1; Marchis Carlo, 1; Benedetto Serravallo, 0 50; Milone Francesco, 0 50; Fornelli Michele, 0 50; Fornelli Giuseppe, 0 50; Cargnino Gentile Domenico, 2; Romanetti Domenico, 0 25; Gianotti Bartolomeo, 0 50; Marchetti G., 0 25; Milone Ignazio, 0 50; Milone Marcellino, 0 50; Merlo Giacomo, 0 50; Falchero Domenico, 0 50; Rocchietta Felice, 0 50; Bottione Alessandro, 0 50; Berra Pietro, 0 40.

Raccolte dalla Direzione della *Dora Baltea*: Prof. Don Zucca, rettore del Convitto civico, 10; Avv. Scalino Ferdinando, 20; Prof. F. B. Beltrami, 1; Jona Salomone, rabbino maggiore a Modena, 5; Rolla Domenico, panattiere a Reggio Calabria, 5; N. N., 6.

Don Perinetti, parroco a Colleretto Castelnuovo (offerte dei parrocchiani), L. 16 60 — Bertelli avv. cavaliere Pietro, 25 — Prof. Luigi Leone (raccolte a Caluso in occasione di una conferenza), 31 — Patrito notaio Celso, 20 — Rettuga Alessandro, 5 — Baratono cav. Eugenio, capitano, 8 — Ingegnere G. Farina, 5 — Clelia Farina-Bolmida, 5 — Cesare Farina, — Enrico Farina, 5 — Pietro e Giuseppe fratelli Pistono, 5 — Pistono Caterina, 2 — Valerio Caterina, 1 — Teresa Antonini vedova Peyrotti, 30 — Carlo Peyrotti, 10 — Teresa Marchis, 5 — Teodoro Marchis, 5 — Avv. Carlo Gernia, giudice, 10 — Arbarelli, cancelliere, 1 — Tago Giovanni, 1.

Raccolte dal sig. Giuseppe Ciochetti: N. N., L. 1; N. N., 1; N. N., 1; N. N., 0 50; R. G., 1; M. G., 1; A. G., 1; R. Gigliano, 5; Capitano Francesco Giuria, 2; Ciochetti, 5; N. N., 2; Guido N., 2; Raiteri G. B., 1; X. Y. Z., 1; Brunata, 1; N. T., 1.

Raccolte dal cav. Bertotti, sindaco di Strambino: Municipio di Strambino, 50; Congregazione di Carità di Strambino, 30; Bertotti Domenico, sindaco, 5; Guido Accotto e famiglia, 5; Fessia Domenico, 1; Bonuis Giacomo e famiglia, 2; Borgovini Giuseppe, 2; Pignocco Giuseppe, 2; Bossi Giuseppe, 1; Casaluga Carlo, 1; Peretti Maddalena, 0 50; Morali Virginia, 1; Bertolino Pietro, 2; Alberico Pietro, 1; Garetto Pietro, 2; A. Giocondo, 1 50; Lanza Davide, 1; E. Vernetti, 1; Rabbini Secondo, 1; Tiboni Arturo, 0 50; Rossi notaio Filippo, 3; M. Stragiotti, 5; F. Fessia, 0 50; Villa Francesco, 0 50; Bertolino D. Giacomo, 0 50; Ferreri Giovanni, 1; Motta Ettore, 0 50; Pavetti Pietro Domenico, 2; E. Di Villanova, 5; Noli, 5; Andrea Livia, 0 50.

Quilico D. Pietro, rettore di Cascinette-Chiaverano, oltre il già offerto alla Curia vescovile, L. 5 — Pagliero Giovanni, 5 — Pagliero Battista, 1 — Cantoira Domenico, 0 25 — Massa Domenico, 0 50 — Talentino Pietro, 0 50 — Guidetti Michele, 0 50 — A. Cromo Cesare, 0 50 — Marchetto Domenico, 0 50 — San Martino Valperga conte Guido, senatore del Regno, 50 — San Martino Valperga conte Enrico, 50.

Totale L. 3801 35.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Adinolfi Gius., giudice per procedura delegato avv. Quaranta. — Id. Ajme Gius., giudice per procedura deleg. avv. Quaranta. — Id. Ditta Algostino e figli, giudice per procedura delegato avv. Manara. — Id. Banca Agricola Carmagnola, giudice per procedura delegato avv. Braida. — Id. Bercier Delalau Raul Adolfo, giudice per procedura delegato avv. Pratis. — Id. Boffa Giuseppe, giudice per procedura delegato avv. Danco. — Id. Boffa Felice, giudice per procedura delegato avv. Dabbene. — Id. Bianco Cristina, giudice per procedura delegato avv. Braida. — Id. Bertoldi Elisabetta, giudice per procedura delegato avv. Pollone. — Id. Ciravegna Matteo, giudice per procedura delegato avv. Pollone. — Id. Chiambretto G. B., giudice per procedura delegato avv. Dabbene. — Id. Cucco Michele, giudice per procedura delegato avv. Barberoux. — Id. Ditta Demaria Candelliere Bogliani, giudice per procedura delegato avv. Fantoni. — Id. Degabriel Ambrogio, giudice per procedura delegato avv. Fantoni. — Id. Fornasero Luigi, giudice per procedura delegato avv. Garuglio. — Id. Furno Ernesto, giudice per procedura delegato avv. Adorni. — Id. Festa Luigia, giudice per procedura delegato avv. Garoglio. — Id. Guidano Michele, giudice per procedura delegato avv. Borasi. — Id. Gallizio G. B., giudice per procedura delegato avv. Garoglio. — Id. Moiso Emilia, giudice per procedura delegato avv. Celotti. — Id. Miniotti G. B., giudice per procedura delegato avv. Adorni. — Id. Maggiani Gius., giudice per procedura delegato avv. Allora. — Id. Mariotta Giovanni, giudice per procedura delegato avv. De Lachenal. — Id. Mantasti Filippo, giudice per procedura delegato avv. D'Agliano. — Id. Nicola Ferdinando, giudice per procedura delegato avv. De Lachenal. — Id. Ponget Giulio, giudice per procedura delegato avv. Adorni.

Borsa di Genova, 10 aprile.		Az. Ferr. Merid.	627 —
Rend. Ital. cont.	97 17	*Cambi.*	
» » f. m.	97 25	Londra — vista	25 00
Az. Banca Nazion.	2116 —	» lett.	25 10
» Credito Mobil.	1022 —	Parigi — vista	101 87
» Ferrov. Merid.	798 —	» lett.	101 42
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 00	
Vienna, 9		Cambio su Parigi	60 15
Mobiliare	271 20	Cambio su Londra	126 55
Lombarde	78 —	Lire italiane	49 90
Banca Anglo-Austr.	108 75	Rendita Austriaca	81 —
Austriache	210 —	Id.	78 02
Banca Nazionale	863 —	Unionbank	192 75
Napoleoni d'oro	10 05	Rend. Austr. nuova	111 —
Argento in Banco.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 9		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	136 10	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Austriache	80 10	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 39 5	Prest. Orient. Russo	61 85
Rendita Italiana	96 25	Argento per chil.	142 16
Turco nuovo	14 40	Mediterraneo	121 10
		Londra, 9 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	101 9/16	Egiziano 1882	81 9/16
Rendita Italiana	95 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 5/8		
Spagnuolo	72 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	14 5/8		

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 10 aprile. Organzino, colli 17 — K. 818 11 — Trama, colli 3 — K. 107 67 — Greggia, colli 2 — K. 142 92.
Totali colli 22 — K. 1068 40
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 157, K. 12503 75

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

IL DEPUTATO BOULANGER

Dunque, Boulanger è stato eletto deputato nel dipartimento della Dordogna. È un dipartimento che appartenne finora al bonapartismo più militante, e coloro che hanno patrocinato la sua candidatura sono bonapartisti della più bell'acqua. Essi hanno dichiarato che non facevano questione di nome, ma badavano al trionfo d'un principio; sul nome di Boulanger ha trionfato la dottrina plebiscitaria e cesarea. Se una dimostrazione di questo genere avesse da ripetersi in altri collegi della Francia, Boulanger, a meno che avesse una abilità straordinaria, non sarebbe che un pretesto; un bel giorno, messa in piena evidenza la sua nullità, sarebbe abbandonato, e la teoria plebiscitaria e cesarea trionferebbe a beneficio di coloro che l'hanno creata, vale a dire, dei bonapartisti.

Intanto, i repubblicani sinceri hanno ricevuto dal suffragio popolare una severa ammonizione, ed i partigiani della monarchia orleanista hanno compreso anch'essi che, non operando, lasciano buon giuoco agli altri.

A ciò dimostrare basteranno i commenti di due dei più autorevoli giornali di Francia.

Il *Temps*, partigiano di una repubblica moderata, conservatrice e liberale ad un tempo, dopo aver preso nota dei criteri contraddittori sui quali sono dati i voti a Boulanger, così ragiona:

« Resta una moralità da ricavare da questa avventura. Da tutte le parti ci risulta che ciò che produce la vittoria di Boulanger non è tanto nei suoi meriti o nella sua gloria quanto nel disinganno, nella stanchezza e nell'impazienza del suffragio universale. La vera causa di ciò che avviene e dei pericoli che possono ancora sorgere, è nella Camera stessa e nella impotenza di cui dà prova. Certamente, noi non siamo sospetti di essere ostili al regime parlamentare; secondo noi, non c'è altro regime compatibile colla libertà di un popolo; abbiamo però il diritto di lagnarci del modo con cui funziona da due anni e mezzo fra noi. Abiurando i loro rancori e le loro idee particolari, i deputati repubblicani dovrebbero aprire gli occhi e discernere la causa vera della irritazione del paese. Questa causa è nelle loro divisioni. Quello che avviene non è che un avvertimento, ma un avvertimento serio della urgenza che c'è di costituire nella Camera una maggioranza che lavori utilmente, e, con questa maggioranza, un Governo che governi. »

Il *Journal des Débats*, foglio repubblicano sì, ma stato sempre in sospetto di tendenze orleaniste (quantunque abbia criticato severamente l'ultimo manifesto del conte di Parigi), va più in là del *Temps*, e consiglia addirittura una alleanza degli opportunisti e dei centri colla Destra. Riproduciamo testualmente le sue parole:

« L'anarchia ed il cesarismo ci minacciano. Il Ministero, che sarebbe il nostro difensore naturale contro questi due pericoli, dà esso stesso il segnale della sconfitta abbandonando per primo le posizioni che i nostri avversari attaccano, e menando con essi, o dietro di essi, l'assalto delle istituzioni che essi vogliono rovesciare. *In una situazione simile, la distinzione fra realisti e repubblicani non ha più ragione d'essere.* In questo momento, si è o non si è contro il radicalismo; si è o non si è contro la Comune, contro il dispotismo della strada o il dispotismo d'un soldato, contro i loro partigiani dichiarati e i loro ausiliari incoscienti, questi più pericolosi ancora degli altri, contro tutti i pericoli interni od esterni che essi traggono dietro di sè. Ecco, oramai, la sola classificazione da stabilirsi. Essa è già diventata ben difficile; tuttavia è ancora possibile. Noi temiamo molto che sia troppo tardi per farla entro sei mesi. »

È così, ecco la Repubblica francese avviata sopra una pessima strada. I radicali hanno molta fiducia, ma non hanno dalla parte loro il numero, e non trionfano che grazie ai bonapartisti associati con essi, volenti e nolenti. I repubblicani moderati confessano che si trovano nella necessità, — essendo quasi impossibile ormai la famosa concentrazione repubblicana, — che debbono fare i patti colla Destra, o, per essere più precisi, cogli orleanisti. È così, screditandosi ogni giorno di più dinanzi al corpo elettorale, menomando ogni giorno più la possibilità di alleanze serie, la terza Repubblica finirà per cadere in braccio all'anarchia, sulle rovine della quale sorgerà una nuova monarchia, cesarea o costituzionale. Così la Francia continuerà a indebolirsi, con quanto pregiudizio dei principii liberali in Europa è facile comprenderlo.

La crisi del Cancelliere

La questione del conflitto tra Bismarck e la famiglia imperiale di Germania non è finita; potrà restar sopita per qualche tempo, ma potrebbe avere da un momento all'altro una soluzione violenta; potrebbe anche essere procrastinata, ma il procrastinare non è risolvere.

Coloro che dicono che la questione è soltanto sentimentale, e che il sentimento deve cedere alle supreme necessità della politica, non tengono conto di tutti gli elementi di cui la cosa si compone.

Anzitutto, il progetto di matrimonio fra il principe di Battenberg e la principessa Vittoria di Prussia non è nuovo; è di data antica. Fu sospeso per riguardo all'imperatore Guglielmo, ma non fu abbandonato; il che prova che il progetto è serio, e bene appoggiato.

Dicono i fogli inglesi, e dice l'Agenzia Reuter, che l'imperatore Federico, quando era ancora Kronprinz, aveva meditato di dare la sua seconda figlia al principe di Battenberg, di riprendere il principe nell'esercito tedesco dandogli il comando d'un Corpo d'armata, di conferirgli la decorazione del Merito militare, e di crearlo *Fürst*, ossia principe di nomina reale ed imperiale.

Così essendo, le simpatie pel principe Alessandro dovevano essere ben decise.

In questi giorni s'era annunziato che il principe di Battenberg doveva recarsi a Charlottenburg per fare formale domanda della mano della principessa Vittoria, e che la regina d'Inghilterra, ritornando a Londra, sarebbe passata a Potsdam per appoggiare questa domanda.

Se dobbiamo credere al *Fremdenblatt*, organo ufficioso della Cancelleria viennese, queste notizie sarebbero pervenute a Bismarck negli ultimi giorni d'aprile, e sarebbe allora che egli avrebbe deciso di presentare all'imperatore il suo *ultimatum*.

Il 1° aprile si celebrava il compleanno di Bismarck, ed il principe Guglielmo pronunciava quel discorso di cui si diede parecchi giorni più tardi una versione modificata, perchè era stato considerato irrispettoso verso l'imperatore Federico, suo padre. L'imperatore se ne sarebbe lagnato di questo brindisi che faceva credere al popolo tedesco che egli ormai non conta più, e che Bismarck è tutto. Il figlio, che doveva conoscere quanto si progettava per la sua sorella, avrebbe preso partito per Bismarck contro il padre.

Come se ciò non bastasse, rincrebbe assai alla Casa imperiale veder messa in piazza, da un foglio ufficioso come la *Gazzetta di Colonia*, una questione interna, di famiglia. Parve che, dopo aver messo il figlio contro i genitori, Bismarck volesse anche mettere il popolo tedesco contro il malato imperatore.

Naturalmente l'imperatrice, che ha vecchi rancori contro Bismarck, e non tollera, da buona inglese come è, alcuna ingerenza nelle cose della sua Casa, se ne risentì. Quando Bismarck volle farle comprendere le sue vere o pretese ragioni politiche, ella non volle comprendere tali ragioni, e, come dice il corrispondente del *Times*, dichiarò chiaro e netto che non smetteva la sua idea.

L'imperatrice aveva buone in mano per combattere le argomentazioni di Bismarck. Diventando genero dell'imperatore di Germania, il principe si rendeva a un dipresso impossibile come candidato al trono di Bulgaria, secondo il trattato di Berlino; basta, difatti, il veto d'una sola potenza firmataria del trattato perchè egli non possa più occupare quel trono. In secondo luogo, rientrando nell'esercito tedesco, egli sarebbe sotto gli ordini dell'imperatore, capo supremo dell'esercito, e non potrebbe più muovere un passo senza il consenso del sovrano, sia egli Federico o Guglielmo. Del resto, al principe Alessandro la posizione di generale in un esercito tedesco e di genero dell'imperatore sarebbe compenso sufficiente al perduto trono di Bulgaria. Quanto alla Russia, quando essa sappia che il principe non è più per essa un inciampo alla sua politica, non ha il diritto di immischiarsi nelle cose intime della Corte di Germania, e interne della Germania. Gli eccessi di riguardi finiscono per costituire un vero servilismo. La questione del matrimonio non può dunque essere che un pretesto per affermare una strapotenza.

Intanto, se l'imperatore è titubante, non risulta che abbia ceduto al cancelliere; il figlio ha ricevuto una ammonizione abbastanza solenne colla pubblicazione rettificata del suo brindisi; e, se il principe di Battenberg ha rinunciato a recarsi a Berlino, non è finora annunciato che ci abbia rinunciato la regina Vittoria.

Succede poi questo strano fenomeno, che mentre in Germania si dà tanta importanza alla questione di questo matrimonio, in Russia gliene si dà poco o punto; anzi, si mostra quasi una soddisfazione che avvenga, perchè il Battenberg sarebbe così un pretendente meno pericoloso.

Tutto ciò proverebbe che Bismarck ha altri motivi di conflitto colla Casa imperiale, ed avrebbe scelto male il terreno per impegnare la sua lotta contro la Corte. Può darsi che egli, pel momento, prevalga; ma sarà sempre *partie remise*, ed egli vi avrà perduto non poco del suo prestigio.

I funerali di Hassan-pascià

Le scuole italiane in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 30 marzo.

(E. G.) — Ieri mattina all'alba tre colpi di cannone annunziarono l'arrivo in questo porto della nave ottomana *Fuad*, recante la salma del principe Hassan-pascià, fratello del khedive, morto, come vi recò il telegrafo, a Costantinopoli, all'età di 33 anni. Come i principi delle famiglie regnanti europee, egli prediligeva l'arte militare. Fu qui ministro della guerra; comandò la infelice spedizione egiziana in Abissinia ed il Corpo d'esercito inviato in Turchia per la guerra turco-russa. Ora era aiutante di campo del sultano, ed è a lui che suo padro, l'ex khedive Ismail-pascià, deve di aver ottenuto di andar a vivere a Costantinopoli. Per espresso desiderio della sua famiglia, il principe Hassan venne sepolto in questa città nella moschea Nebi Daniel, ove è la tomba del viceré Said-pascià. I funerali ebbero luogo ieri due ore dopo l'arrivo della salma.

Per quelli dei vostri lettori che non conoscono i funerali in Egitto, dirò poche parole su quelli del compianto Hassan-pascià. Alcune guardie di polizia egiziane a cavallo aprivano il funebre corteo. Venivano quindi i Fokha (cotecchi ciechi e niente puliti), le corporazioni dei dervisci (circa 2000 individui con più di duecento stendardi d'ogni colore e forma), i quali urlavano il versetto « Allah ill'Allah » (Dio è Dio) su tutti i toni e di continuo, assicurata e snervante cantilena, tale da assordare gli angeli in paradiso. Seguivano gli allievi delle scuole governative, mezzo battaglione di fanteria egiziana colla divisa in tela bianca, mezzo battaglione di truppa inglese coll'uniforme nera, gli ufficiali superiori egiziani, il generale Dormer, comandante l'armata d'occupazione, ed il generale di Montmorency, coi loro stati maggiori; soldati di marina egiziana, i notabili e negozianti indigeni, i banchieri e negozianti europei, S. A. il khedive, che solo seguiva [illegible], i principi Hussein e Mahmud, il commissario turco Mukhtar pascià, i ministri, gli agenti diplomatici ed i consoli, fra i quali risaltava la brillante uniforme di capitano di cavalleria italiana, portata dal conte [illegible], segretario della nostra Agenzia in Cairo; i magistrati europei ed indigeni; gli ulema, capi della religione; gli ufficiali europei al servizio del Governo egiziano; i portatori di profumi, la bara, ravvolta in un ricchissimo scialle e portata a braccia da marinai e soldati; una lunga fila di carrozze chiuse con entro le donne degli *harem*, che gettavano alti piagnistei; ed infine un'immensa folla di basso popolo schiamazzante.

Mettete sul tutto il cielo d'Egitto con un sole già ardente, ad ogni casa o negozio bandiere abbrunate di tutte le nazioni, ed ogni balcone o finestra una miriade di spettatori e spettatrici, il cannone che tuona ad ogni minuto, ed avrete una pallida idea dello spettacolo che ieri ci fu offerto, spettacolo che non aveva per nulla il carattere di una mesta cerimonia. Pareva una festa, e di feste io ne vidi, che non avevano il brio di questo funerale.

Oggi ministri e personaggi, ad eccezione del khedive, che farà qui tre giorni di lutto rigoroso, ripartirono per Cairo.

***

È qui giunto ieri l'altro il prof. V. Feliciolì, nuovo direttore di questo collegio italiano, inviato dal Ministero. Come succede sempre all'arrivo di un nuovo direttore, si fondano sopra di lui grandi speranze per l'incremento della prima istituzione che vanti la nostra colonia. Si conta specialmente che egli abbia a correggere certi difetti, quali sarebbero, ad esempio, la classificazione degli allievi nelle classi e l'insegnamento della lingua italiana. Per un'anomalia, dovuta per l'appunto alla mancanza di un direttore che è pure incaricato d'insegnare la nostra lingua (e di direttore in titolo non ve n'era da più di sei mesi), le altre lingue erano più insegnate che l'italiano. Per questo erano stabilite sole tre ore per settimana, mentre per l'arabo e per l'inglese se ne aveva quattro e pel francese cinque, nelle scuole tecniche.

In quanto alla classificazione degli allievi nelle classi, regna troppo favoritismo. Entra un nuovo alunno; se egli è ben raccomandato, lo si mette in una classe ed anche in due (ne abbiamo degli esempi) superiori a quella dove appena potrebbe stare, e senza esame oppure con un superficialissimo esame. Potete immaginarvi quali guai arrechi una così fantastica classificazione, e quanto danno morale ne sorga pel collegio. La Camera dei deputati ed il Governo paiono ben disposti a favorire le Scuole italiane all'estero. L'uno e l'altro devono tener presente che quelle scuole hanno in Egitto da lottare cogli Istituti dei gesuiti, dei lazzaristi e dei *frères*, ed abbisognano, per conseguenza, di attiva sorveglianza e di valido appoggio.

Gli italiani a Parigi nel 1889

L'opera della Camera di commercio italiana di Parigi.

Parigi, 9 aprile.

(R. R.) — Le considerazioni che seguono interessano tutta l'Italia in generale, e più specialmente il Piemonte e Torino, che per la sua posizione geografica alle porte della Francia e per l'importanza acquistata particolarmente in questi ultimi anni come città industriale (dimostrata luminosamente nella sua ultima Esposizione Nazionale del 1884), ha il più grande interesse di far conoscere agli esportatori dei due mondi, che converranno alla grande Mostra parigina del 1889, i suoi principali prodotti.

Giorni addietro il Consiglio della Camera di commercio italiana di Parigi ha diretto al Comitato nazionale per il concorso degli italiani all'Esposizione di Parigi nel 1889 residente in Roma, una lettera interessante sotto parecchi punti di vista. In essa si dice che i lavori per l'assetto definitivo dell'Esposizione universale di Parigi nel 1889 progrediscono colla massima alacrità, in modo che è certo che l'inaugurazione ufficiale si effettuerà irrevocabilmente il 5 maggio 1889. Tutte le nazioni che hanno dichiarato ufficialmente di prendervi parte, come pure quelle che saranno rappresentate dalla iniziativa privata, lavorano coll'intendimento di dimostrare i progressi costanti della loro industria e vanno a gara per sviluppare sempre più la loro azione allo scopo di far conoscere i loro prodotti al mondo intiero. La Camera di commercio italiana di Parigi ha dovuto constatare che, sia per la rottura delle trattative pel trattato di commercio franco-italiano (rottura che, come vi ho telegrafato avanti ieri, più non esiste, poichè dalla venuta del Ministero Floquet al potere si ha la buona speranza che le trattative saranno presto riprese e condotte a buon fine), sia per altre cause, lo slancio degli italiani per concorrere all'Esposizione universale parigina è sensibilmente diminuito. La Camera di commercio, che fin dal suo nascere affermò il proposito di prestare tutto il suo concorso ed appoggio ai connazionali perchè intervengano numerosi alla Esposizione del 1889 onde contribuire a far figurare degnamente l'Italia in Francia nelle provvide e pacifiche gare del commercio delle arti e delle industrie, si è preoccupata di questo effimero e deplorevole stato di cose.

Essa ha scritto al Comitato nazionale di Roma, presieduto dall'on. Villa, rimettendogli un estratto sommario delle deliberazioni consigliari prese per quanto concerne la partecipazione dell'Italia alla Esposizione del 1889, constatando come abbia distribuito le schede di ammissione e raccolte le domande di spazio. La Camera italiana di Parigi afferma con ragione che, quali che siano gli avvenimenti che ci può riservare l'avvenire, è fuori dubbio che l'industria e le arti italiane hanno tutto l'interesse di concorrere a questa Esposizione, se si consideri che esistono a Parigi oltre a 1200 Case di esportazione, le quali potranno in parte diventare tributarie delle produzioni italiane se è a loro facilitato il mezzo di conoscerle ed apprezzarle.

A quest'istanza della Camera di commercio, il Comitato nazionale residente in Roma ha risposto recentissimamente. Esso trova che le considerazioni che la Camera svolge sono giustissime, ed il Comitato coglie quest'occasione per esprimere la sua riconoscenza alla Camera di commercio italiana di Parigi per il vivo interessamento da essa preso a favore dell'opera del Comitato. Però la Commissione esecutiva deve tener conto del voto espresso nell'ultima sua riunione plenaria e delle condizioni ancora in cui si trovano gli espositori italiani, i quali si mostrano restii a prendere qualsiasi deliberazione sinchè i Governi di Parigi e Roma non abbiano fatto conoscere il definitivo risultato delle loro trattative commerciali. Quindi la Commissione deve forzatamente andare a rilento nei suoi lavori ed aspettare che una soluzione sia resa possibile dal risultato dei negoziati ancora pendenti. La Commissione esecutiva di Roma aggiunge che le informazioni giunte dalle Camere di commercio italiane che sono in relazione col Comitato e l'inchiesta fatta in ogni regione d'Italia fanno credere alla Commissione d'interpretare, così facendo, il sentimento del Paese, il quale, se i rapporti commerciali siano opportunamente regolati in breve, potrà ancora in modo degno figurare all'Esposizione Universale del 1889.

Le considerazioni del Comitato nazionale sono evidentemente giuste. Vi è però un lato pratico della questione che mi pare gli sia sfuggito. Se si considera che alla grande Mostra universale del 1889 a Parigi interverranno i commercianti e gli esportatori del mondo intiero, questi, avendo occasione di vedere esposti i prodotti italiani, e quelli specialmente in cui l'Italia ha fatto grandi progressi con convenienza di prezzi, daranno ordinatamente le loro commissioni direttamente alle Case italiane produttrici, facendole partire dai porti italiani in via diretta per i paesi destinatari. Ecco il vero lato pratico e vantaggioso che l'Esposizione del 1889 offre agl'industriali, artisti e commercianti italiani.

Mi pare così ampiamente dimostrata tutta l'utilità per gli italiani di prendere parte all'Esposizione Universale di Parigi del 1889, senza preoccuparsi di altre considerazioni politiche. Il tempo che ci separa dall'apertura dell'Esposizione è breve, e gli italiani non hanno tempo da perdere.

Note Maltesi

5 aprile.

(M. M.) — Questa sera, alle 8, per invito di questo regio console italiano, ha luogo nei locali della *Società operaia italiana e di mutuo soccorso* (via Marsa Muscetto, 44) una plenaria riunione per commemorare il genetliaco di S. M. Umberto I re d'Italia. La festa è stata sospesa il 14 marzo, come vi scrissi già, per la morte di S. M. l'imperatore di Germania. È questa la prima volta nella quale si osserva la comparsa in pubblico del presente console italiano in mezzo alla numerosa e rispettabile colonia italiana locale.

Per la circostanza sono stati diramati parecchi inviti, cosicchè la festa di questa sera promette di riuscire splendida. Rincresce però che la Stampa locale, specie quella eminentemente italiana, non sia stata invitata; è credibile però che si tratti di una svista qualunque.

** Abbiamo da 24 ore un tempaccio indiavolato, benchè, a dir vero, ieri mattina facesse un po' troppo caldo, ma poscia, verso il mezzogiorno, cominciò a spirare un vento così seccante e forte che ora sembra ritornato nuovamente l'inverno.

** Nei Circoli militari si parla con molto favore della proposta pace tra l'Abissinia e l'Italia, e si fanno voti che l'Italia si tranquillizzi in Africa, perchè all'occorrenza possa avere cura del mantenimento dell'ordine in Europa. Qui si dice che una pace onorevole coll'Abissinia sarebbe un passo di più in favore del ristabilimento dell'antico primato in Africa, ma non bisogna illudersi: cogli Abissini convien stare in armi e diffidare di essi e delle loro manovre.

CORRIERE AGRARIO

La mosca delle olive (Dacus oleae).

In vista dei danni rilevanti causati in alcune contrade del Regno dalla mosca olearia, il Ministero richiama l'attenzione dei Comizi e degli Istituti agrari sulla opportunità di eseguire su vaste estensioni delle esperienze co' metodi più consigliati a combattere il citato insetto. Dalla applicazione delle pratiche all'uopo consigliate e di cui alcune sono preventive ed altre distruttive, si potrebbero avere utili ammaestramenti per la pratica. Ecco, per norma degli agricoltori, quali sono le pratiche che il Ministero consiglia:

La raccolta precoce delle olive, che potrebbe farsi entro gennaio od al più tardi in febbraio; — la raccolta delle olive bacate in ogni tempo, ma special-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

VII.

Volumnia Pigott a Edward Templeton esq. a Londra.

« Auteuil.

« *Sir,*

« Bisogna lasciarsi andare ai sentimenti affettuosi e dolci. Io mi sento spinta a darle nostre notizie, sebbene ella non le domandi mai. Il suo cuore generoso inspira la fiducia, e certamente perdonerà al mio ardire.

« Dopo la vostra partenza da Londra, cioè da cinque mesi, la povera Beatrice si consuma d'amore per lei; ella è divorata dal terribile dolore che prova una donna innamorata quando si vede respinta. Povera, povera fanciulla! Il pensiero di lei le è sempre presente; si può dire che i suoi occhi non abbandonano il suo ritratto. Ah! Chi è il colpevole in questo mondo? Gli uomini o le cose? Basta, lasciamo fare al destino; ella è stata inesorabile è vero, ma la sua delicatezza ha eguagliato la sua crudeltà... è un vero gentiluomo... e, perchè la conosciamo, costretto a vivere lontano da lei, soffriamo anche di più. La disgraziata Beatrice ha avuto ieri una crisi nervosa che mi ha davvero spaventata. In quei momenti, ella lo sa, è capace di tutto.

« La sola distrazione della cara creatura che ella ha affidata alle mie cure consiste nelle occupazioni musicali e nella ricerca che facciamo, ora, di suo padre. Ritrovare quel padre è assai per lei, in questo momento, un'idea imperiosa; ella mi spinge con quell'energia di sentimento che mette in ogni cosa. Che diverrei io se, dopo averle data quella speranza, non mi riuscisse di realizzarla? La voce del sangue, sir! Un padre! Che cosa non si darebbe per avere il padre, la madre, la famiglia, tutti i nostri parenti, e, soprattutto, il proprio marito! Ahimè! Io non l'ho più... è in cielo con tutti gli altri... che la terribile mano di Dio sia benedetta!

« È sempre verso il principe A... che rivolgo ora le mie ricerche, piangendo la perdita di mistress Brownett, mia amica, che lo aveva conosciuto da vicino e che conosceva pure molte delle sue follie, fra le quali una, per data, per luogo e per la persona, si accordava perfettamente colla nascita di Beatrice.

« Non sono ancora riuscita a vedere altri che l'istoriografo del principe, il signor Spolète, il quale mi servirà, spero. D'altra parte bisognerà pure ritrovare la zia di Beatrice, la signora Sicquet, di cui già le parlai. Quella zia ha una lettera del padre di Beatrice e lo conosce anche di vista, per cui, incontrandolo, non potrebbe sbagliare. Le assicuro che non risparmio fatica... Quale consolazione, quale riabilitazione una così elevata origine! Principessa di sangue reale!.....

« Ed io ci credo; ci credo come alla parola santa: — Gli umili saranno esaltati! — No, Dio non c'inganna nella nostra fede, nè in questo mondo nè nell'altro. Io medito sempre religiosamente ed ogni giorno la bella Bibbia che mi ha regalato al momento della nostra partenza. Ah! se la principessa potesse anche lei pigliar gusto a quella edificante lettura!

« Sir, la sua rispettosissima

« VOLUMNIA vedova PIGOTT. »

Volumnia Pigott al signor Spolète a Parigi.

« Auteuil, mercoledì mattina.

« *Signore,*

« Aspetto sempre la lettera promessami. Che dice il principe? Che ha fatto? Durante il colloquio spero ella non avrà mancato di osservare la sua fronte, i suoi occhi, le sue labbra, tutti i movimenti che tradiscono un principe come un altro uomo. È il suo cuore un po' commosso? Ha dato segno di voler prendere in considerazione la nostra causa?... Oppure, signore, m'ha ella dimenticata?

« VEDOVA VOLUMNIA PIGOTT. »

Il signor Spolète alla signora Volumnia Pigott.

« Parigi, martedì sera.

« Ella m'insulta, signora. Io dimenticarla! Non ho mai dimenticato una donna nella mia vita; sebbene non l'abbia vista che una volta, ella vivrà, bellezza gloriosa, eternamente nella mia memoria.

« In questo momento il gran cuore del principe è in realtà un po' commosso, ma, per dire il vero, è il medico di Corte che lo fa palpitare. E quando monsignore sarà ristabilito, le giuro che se ella non sarà buona con me, non ritroverà più il suo istoriografo. Morrò se ella non ha compassione di me. La adoro.

« SPOLÈTE. »

IX.

La signora Pigott leggeva quella strana lettera ad alta voce in presenza di Beatrice, quando s'intese suonare alla porta.

Un piccolo uomo, dopo un istante, entrò nel salone con aria piuttosto franca. Ma alla vista delle due signore si fermò in mezzo alla camera, s'asciugò la fronte col fazzoletto che teneva in mano e parve esitare a parlare.

La signora Pigott gli si fece incontro, e la principessa sorrise del contrasto che faceva la figurina di quell'ometto in confronto della maestosa figura della sua amica.

— Con chi ho l'onore di parlare? — domandò la signora Pigott.

Egli rispose:

— Col signor Ambrogio Gearrier, zio del signor Ernesto di Chateaubourg. Vengo, signore, a far appello ai loro buoni sentimenti. Le donne hanno sempre cuore.

Beatrice alzò la mano, e agitandola dolcemente fece segno di no.

— No? Ve ne può essere che?...

Ella chinò il capo affermativamente.

— E ne conosce ella, signorina?

Nuovo gesto affermativo.

— La compiango!

Segno di ringraziamento.

— Ebbene, — egli riprese, — non sarò ingrato.

Ella lo guardò con tale un'aria di compassione che egli si sentì tutto turbato.

— Che vuole, signore? — domandò la signora Pigott.

— Mio nipote, signora.

— Chi la manda?

— Nessuno; sono venuto di mia volontà.

— Il suo signor cognato sa almeno che è venuto?

— No, signora; in questo momento passo sopra al suo diritto paterno; ma egli è tanto desolato, tanto disperato...

Commosso al ricordo del dolore del conte, Ambrogio non potè proseguire.

— Segga, signore, — gli disse la signora Pigott. — Un gentiluomo non potrebbe insultare più a lungo due donne, anche a proposito d'un nipote. Ella par buona e sensibile, ed è per riguardo che non le ho dato una risposta che forse, se gliel'avessi data prima, sarebbe stata più viva. Il signor Ernesto di Chateaubourg ci ha incontrato per caso; si è presentato qui col pretesto della musica e si è comportato sempre nel modo più conveniente. Però, che egli abbia, in qualunque modo, bisogno del suo intervento, è una cosa che, le assicuro, mi meraviglia. E qual è la colpevole? La principessa o un'altra signora? Spero favorirà di dircelo.

(*Continua*)

mento in settembre e anche più tardi, da effettuarsi, allora specialmente, collo scuotere i rami delle piante su tende distese al disotto; — la frangitura delle olive, eseguita subito dopo la raccolta; — la conservazione delle olive, che non si frangono immediatamente, in magazzini ben chiusi, sia a mezzo di finestre con vetri o a mezzo di reti metalliche a maglie fitte; la pratica dirà se sia più conveniente l'uso delle prime, o quello delle seconde; — lo stendere nei magazzini, quando compaiono le mosche, oggetti spalmati di materie attaccaticcie; — le fumigazioni da eseguirsi nel mattino entro i magazzini delle olive, allo scopo di distruggere l'insetto perfetto; — l'apprestamento in vasi di infusioni, o soluzioni di materie insetticide, quali il legno quassio, l'arsenico, il sublimato corrosivo ed altre simili, dentro i magazzini stessi, avvertendo bene che i liquidi, specialmente se velenosi, come quelli di arsenico o di sublimato non possono essere sparsi sulle olive; — l'abbruciamento nei magazzini di carte o sostanze insetticide; — il diradamento degli olivi e la buona e razionale potatura, seguita da diligente rimondatura; — la zappatura del terreno sottostante agli olivi, per portare lo strato superficiale, dove sono le mosche allo stato di larva o in via di trasformazione, ad una profondità di 20 a 25 centimetri; — la scalzatura degli olivi al pedale, lasciando in sito le radici, alla metà di giugno, se la stagione corre piovosa ed umida; — la scotennatura degli oliveti, seguita dall'abbruciamento delle zolle.

Il Ministero raccomanda che tali pratiche vengano ricordate agli agricoltori, e, se non conosciute, siano largamente divulgate, affinchè, soprattutto, siano messe in uso, tenendo conto degli effetti non solo, ma eziandio delle condizioni nelle quali ha luogo lo esperimento, perchè i risultati riescano veramente comparabili e concludenti.

NOTIZIE ITALIANE

AOSTA. — **A proposito della pubblica istruzione.** — Il prof. Umberto Notsola, vice-direttore della Regia Scuola tecnica di Aosta, ci scrive:

« In una corrispondenza da Aosta, in data 3 aprile pubblicata nel N. 95 della *Gazzetta Piemontese*, leggo quanto segue: « Non crediate che noi si abbia la « smania che hanno in molte città, anzi la vanità di « possedere un liceo, ginnasio o corso *tecnico*, i quali « portino il titolo di *regio*. » Bisognava però notare che in questa città vi è pure un *Corso* o *Scuola tecnica* che si voglia chiamare, la quale, pareggiata già fin dal 1881, è *Regia* dallo scorso ottobre 1887; e che, frequentata nel corrente anno scolastico da quaranta alunni, e saggiamente diretta dall'egregio signor cavaliere prof. Paolo Ardizzone, contribuisce pure, per la sua piccola parte, a diffondere l'istruzione nella Valle. Questa semplice notizia desidererei avessero i lettori della *Piemontese*, non per altro che per la verità e per la esattezza. »

PALLANZA. — (Nostre lettere, 9 aprile) — (*R.*) — **L'illuminazione elettrica.** — Ieri, dopo alcune adunanze, si gettarono le basi di una Società per azioni che ha lo scopo d'illuminare a luce elettrica la città ed il litorale. Le azioni sono di L. 250 ciascuna e nominative. Il preventivo delle spese d'impianto era di circa L. 40,000, ed in pochi giorni si ebbero tante firme per un capitale di L. 60,000, coperto dai negozianti della città, che ne sono i promotori per la gran parte, e dai più notabili cittadini. Così si spera quanto prima di avere l'illuminazione a luce elettrica anche qui, con grande utilità non solo, ma con grande vantaggio dal lato dell'estetica, specialmente per la posizione eccezionale che occupano la nostra città e le ville che la contornano. Si ha molta fiducia nell'ottima riuscita di un progetto già presentato da una Ditta di Milano.

BRICHERASIO. — (Nostre lettere, 4 aprile) — **Le feste a un neo-cavaliere.** — Il Governo del Re volle premiare i meriti del signor Agostino Giretti, ricco industriale e proprietario di due importanti stabilimenti serici, col conferirgli le insegne della Corona d'Italia. Se tale distinzione sia stata universalmente apprezzata lo dimostra il numeroso stuolo di amici ed ammiratori venuti da tutti i paesi del circondario in occasione del banchetto offertogli, intorno al quale sedevano ben cento commensali. Dei pregi che adornano il neo-cavaliere dissero elegantemente il deputato Plebano, il sindaco, il consigliere provinciale conte d'Osasco, l'avv. Pronati, l'avv. Vola e l'avv. Gaymonat, il quale chiuse la serie dei brindisi con un'arguta poesia piemontese di circostanza, iscuotendo tutti caloroei applausi, che coronarono poi anche le adatte parole di ringraziamento pronunciate dal festeggiato. Ebbe poscia luogo un cortese ricevimento nelle sale del *Circolo Briguone* e in casa del neo-cavaliere, e quindi gl'invitati si recarono in massa alla filanda di lui, ove le operaie intuonarono un inno d'occasione in onore del loro amato principale; verso sera furono allegramente bruciati fuochi d'artifizio. Fu, insomma, una vera festa di famiglia, la quale dimostra che le onorificenze bene assegnate vengono particolarmente apprezzate dal popolo, vero giudice del merito.

VILLANUOVA D'ASTI. — (Nostre lett., 7 aprile). — **Assemblea della Società Cooperativa di San Paolo della Valle.** — Il 25 scorso mese si tenne in San Paolo della Valle l'assemblea degli Azionisti della Banca Popolare Cooperativa, avente la sua sede principale in Villanuova d'Asti, sotto la presidenza del conte Ernesto Gay di Montariolo. Si diede lettura della brillante e nitida relazione del Consiglio d'Amministrazione e di quella concisa e convincente dei sindaci. Da esse risulta che il benefico Istituto di credito ha preso uno sviluppo e segna un incremento superiore alle previsioni e venne ad unanimità dall'assemblea votato l'ordine del giorno proposto, di lode a quanti si adoperano pel miglioramento degli interessi della Società. In diciotto mesi di vita si raggiunse un movimento di più di 600,000 lire, che prova l'illimitata fiducia acquistata fra le nostre popolazioni, ormai stanche di vedersi legate mani e piedi a speculatori ed affaristi. Venne accresciuto grandemente il numero dei soci, il prezzo delle azioni da L. 50 salito a L. 58, gli utili netti 8 0/0, di cui il 6 0/0 ai soci e il 2 0/0 alla riserva. In seguito si procedette alle nomine. Tutti gli scadenti vennero rieletti, e nominati a sindaci in sostituzione dei dimissionari: Masera dottor Francesco e Savio Giuseppe. Non potevasi aspettare un risultato migliore. Esso varrà a convincere i diffidenti, a persuadere gli indifferenti; l'idea sana e benefica penetrerà nelle classi lavoratrici e fra gli agricoltori, e la Banca Cooperativa non tarderà ad avere il primato su tutti gli Istituti di credito che non sempre sanno frenare le bramose voglie e creano tanti spostati e tanta miseria. La Banca di San Paolo tenga sempre sulla sua bandiera la scritta: *Beneficenza, onestà, guerra all'usura e carianza*, e le sorriderà un prospero avvenire.

S. GIORGIO CANAVESE. — **Reclamo.** — Ci scrivono: « Col nuovo orario del 28 p. p. marzo si dispose che le coincidenze degli omnibus colla ferrovia centrale e tranvie del Canavese in partenza da Torino, anzichè coll'ultimo treno serale, come per lo passato, si facciano col penultimo e così coll'anticipazione di due ore. Questa innovazione, punto dettata da serie ragioni di servizio, ha suscitato generali e giusto lagnanze presso queste popolazioni. Ed invero, in seguito a tale variante, i signori viaggiatori si trovano nel bivio o di trascurare i loro affari in Torino, o di partire per l'ultimo treno con disagio e spese per rincasare. S'aggiunga che anche il servizio postale ne soffre, non potendo la miglior parte delle corrispondenze e dei giornali essere in pronto per la partenza del treno. In conclusione, la deplorevole disposizione riesce dannosa a tutti, senza recare il benchè menomo vantaggio ad alcuno; e per togliere il lamentato gravissimo inconveniente altro non resta che di ritornare all'antico. »

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Un viaggio al centro della terra.** — Mentre l'ingegnere Eiffel pone tutte le sue cure a costrurre la sua gran torre di 300 metri, ad un altro ingegnere è venuta l'idea inversa quella di far visitare ai curiosi le profondità della terra. Perciò sarà scavato un pozzo, ed in esso verrà praticato un ascensore. Il pozzo sarà profondo poche diecine di metri, però tutt'attorno si svolgerà salendo una tela rappresentante le varie stratificazioni della terra fino al nucleo centrale.

La gabbia in cui si troveranno gli spettatori sarà continuamente agitata da leggerissime scosse e lo svolgersi innalzandosi della tela dipinta tutt'attorno alle pareti darà l'illusione completa di discendere mille e più metri di profondità. Inventore di questo progetto è l'ing. Larger; i lavori sono già incominciati da qualche giorno.

CAMBRAI (Nord). — **Un pesce d'aprile prefettizio.** — Chi ha fatto il brutto tiro al sotto-prefetto di Cambrai è il *Progrès du nord*, di Lilla, al quale il giuoco è doppiamente riuscito. Nel suo numero del 1° aprile, il giornale, sotto il titolo: *Sostenuto da Cassagnac!* annunciò che il bollente deputato avrebbe fatto a Cambrai il 3 aprile una conferenza a favore di Boulanger. Immantinente furono dalla Sotto-Prefettura chiamati a raccolta i suoi fidi, dati ordini alla gendarmeria ed alla polizia di tenersi pronte a reprimere ogni dimostrazione boulangista. Gendarmi ed agenti di polizia dovettero obbedire, ed il giorno 3 presero posizione alla stazione della ferrovia del Nord e nelle sue vicinanze, specialmente circa il mezzodì e le ore due. E pur eglino stessi, facendo boccuccia, dicevansi l'un l'altro sottovoce: « È un enorme pesce d'aprile che il sotto-prefetto non può mandar giù da solo e vuole perciò farne generosamente parte anche a noi. »

CELAGA (Messico). — **Incendio d'un circo.** — I giornali messicani narrano l'incendio del circo di Celaga, durante le corse dei tori; vi furono 18 morti, 68 feriti gravemente e 150 feriti più leggermente. Il fuoco venne appiccato da uno fra i prigionieri che, secondo uno strano uso messicano, assistevano allo spettacolo, e che tutti riuscirono a prendere la fuga.

NIZZA MARE. — (Nostre lettere, 9 aprile. — (*Gracco*) — **Una orribile disgrazia.** — Un'ora fa, alle 11 ant., un'orribile disgrazia gettava lo sgomento nel quartiere di Notre Dame. Un giovane militare di 21 anni, in permesso per qualche giorno, si trovò a passare davanti alla *Baraccette de Notre Dame*, in via Nancy; alcuni suoi compagni erano intenti ad alzare su un alto cavalletto un enorme tronco di quercia per segarlo in due; però, siccome il peso era superiore alle loro forze, pregarono il soldato di prestar ad essi man forte. Il giovano accondiscese, ma mentre il tronco era in bilico sul cavalletto, sfuggì agli operai dalle mani e cadde all'improvviso sulla testa del soldato schiacciandogliela.

Un grido uscì dal petto degli astanti, ed il misero giovine stramazzò insanguinando il suolo. Vi risparmio la descrizione del suo cranio infranto, dei gemiti strazianti che emetteva la vittima e della scena avvenuta quando si portarono sul luogo i parenti. Soccorso d'urgenza nella prossima farmacia, venne tosto condotto all'ospedale in stato disperato. A quest'ora si crede, pur troppo, che sarà morto.

REATI E PENE

Un maestro di scuola.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Scavarda Giovanni, maestro elementare di Palazzolo Vercellese, comparve davanti alla Corte di appello di Torino imputato di contravvenzione alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza. Costui prima che si dedicasse alla pubblica istruzione aveva subìto una condanna alla reclusione, nella quale gli fu pure inflitta la sorveglianza speciale dopo scontata la pena. Uscito dal reclusorio, trovò un paese che gli affidò l'educazione dei ragazzi, e pare che egli abbia corrisposto con la sua buona condotta all'idea di riabilitazione che aveva inspirato il Consiglio ad affidargli un incarico tanto delicato. Però vi era sempre di mezzo la maledetta sorveglianza, che gl'imponeva l'obbligo di ritirarsi a casa al tramonto e di portare con sè la carta di permanenza che gli era rilasciata dalla Questura.

Nello scorso inverno quel poveretto, corto a quattrini, non avendo di che scaldarsi in casa sua, chiese ed ottenne dal sindaco il permesso di andare alla sera in qualche stalla per godere del calore naturale delle bestie e del letame. Una sera, mentre si trovava in una stalla, venne sorpreso dai carabinieri ed arrestato quale contravventore alla sorveglianza. Le autorità del paese, con a capo il sindaco, interessandosi alla sorte del maestro, stesero una dichiarazione d'onestà firmata da tutti i padri della comunità, reclamando, invocando la liberazione del maestro dei loro figli. Ma la legge è legge, e lo Scavarda fu mandato davanti alla Corte d'appello. Questa, ritenendo che il sindaco, come ufficiale di P. S., aveva diritto di accordargli il permesso di ritirarsi un poco tardi, dichiarò non luogo a procedere per tale circostanza.

Ma lo Scavarda era stato trovato senza il foglio di permanenza; per questa circostanza lo ritenne colpevole e lo condannò a 20 giorni di carcere compreso il sofferto. Presiedeva il cav. Croce; P. M. cav. Crivellari; difensore avv. Francesco Gerardi.

***

E intanto questo processo ci ha insegnato che in Italia, in Piemonte, che è una delle provincie in cui l'istruzione pubblica si tiene in maggior conto, l'educazione dei bambini può affidarsi ad uno che ha subìto condanna criminale per furto continuato. Il caso speciale dello Scavarda, che dà prova di riabilitazione, può commuoverci; ma per principio non può che impressionarci vivamente perchè costui, prima di dar prova della sua riabilitazione, ancora sotto la sorveglianza, trovava un Comune che gli affidava l'educazione dei ragazzi forse perchè poteva in tali condizioni pagarlo meno. E tutto ciò sotto la sorveglianza delle autorità scolastiche della provincia.

Evviva il progresso!

Per gelosia.

(*Tribunale correzionale di Torino*).

Aimari Giovanni, un uomo sui quarant'anni, di Candiolo, viveva in concubinato con la moglie di certo Fava, madre di due giovinotti.

Il marito di lei, com'era naturale, protestava; ma l'Aimari arava diritto e non gli badava, sino a che un giorno, il Fava avendo bevuto più del solito, sentì più del solito la voce dell'onore, e recatosi in un prato dove l'Aimari lavorava, venne alle mani, e il povero marito, come al solito, ebbe la peggio, e fu colto da un colpo violentissimo alla testa che gli ruppe la scatola craniale. Così malconcio si recò in casa sua, e non avendo chi lo soccorresse, si avviò verso Torino; ma lungo la strada cadde in un fosso e vi restò tutta la notte.

All'indomani mattina, trovato colà dalle guardie, fu raccolto e condotto all'Ospedale Mauriziano. Ma l'ubbriacatura del giorno non era ancora cessata, e all'ospedale, non sapendolo ferito, non lo accettarono. Le guardie lo condussero allora all'Ospedale del Cottolengo, dove fu ricoverato.

L'ammalato aveva una congestione cerebrale, che il dottore attribuiva all'ubbriacatura, e intanto il Fava due giorni dopo moriva.

Ma il dottor Paradisi, dubbioso sulla causa di quella morte, volle fare l'autopsia, e solo allora si vide che quel corpo aveva la scatola craniale rotta.

Fu perciò aperta l'istruttoria, che venne a capo di tutto, e l'Aimari venne imputato di omicidio.

Costui disse di aver colpito il Fava per difendersi.

Rinviato al Tribunale, i testimoni affermarono la relazione di lui con la moglie dell'ucciso, e i due figli di costei deposero anch'essi una tale circostanza.

La sentenza non è ancora pronunziata.

Presidente, cav. Cavotti; P. M., Faruo; difensore, avvocato C. F. Roggieri.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 11 aprile.

Bismarck.

La figura del principe di Bismarck è ammirevole soprattutto se la si considera nel suo complesso. Ed è questo complesso che il Boglietti ha ritratto nel suo libro — ***Bismarck*** — che oggi è pubblicato dagli editori L. Roux e C.

Il principe di Bismarck non vi è studiato soltanto come uomo di Stato, ma è ritratto in azione sui campi di battaglia, in Parlamento, nella società. Nel volume — ***Bismarck*** — è insomma ritratta tutta intera la grande figura del *Cancelliere*.

Presso i principali librai L. 3.

*** La *Carmen* al teatro Carignano.** — Il cartellone del teatro Carignano annuncia per questa sera la prima rappresentazione della *Carmen* con i seguenti artisti: signore Borghi (Carmen), Cisterna (Micaela), Boasso (Mercedes), e signori cavaliere O. Nouvelli (Don José), G. Salassa (Escamillo), F. Ratti (Zuniga), A. Navari (Morales) e G. Sgarbi (Il Remendado).

Dirigerà l'opera del Bizet il maestro Leopoldo Mugnone.

*** *Le matin d' primavera.*** — Stasera andrà in scena al teatro Rossini l'annunciata commedia brillante nuovissima del nostro egregio critico drammatico G. C. Molineri, intitolata: *Le matin d' primavera*.

Ne saranno interpreti principali la signora Gemelli, le signorine Milone e Stella, il Gemelli, il Vaser, il Milone, il Caniberti.

Ci auguriamo di poter domani registrare un successo lietissimo e tale da soddisfare autore ed attori.

*** La Compagnia Roncoroni.** — Questa nuova Compagnia drammatica che si prepara a partire per l'America, ha iniziato il breve corso di sue rappresentazioni al Gerbino con la nota commedia *Gli animali parlanti*. Le accoglienze ottenute furono oltre ogni dire lusinghiere.

Il giovane capo comico Luigi Roncoroni, attore brillante dei più distinti, venne rivedato con piacere dal pubblico, che gli fu largo di applausi. Gli altri attori ed attrici, fra cui la Viliberti, la Zanzi, lo Schiavoni, il Colonello, l'Arrigoni, fecero buona impressione.

Ieri sera venne rappresentata pure con successo la commedia dei signori Schontan e Moser: *Il ratto delle Sabine*, in cui emerse il bravo Roncoroni.

Per domani è annunciata una novità: *Le amanti del signor Badinois*, commedia in cinque atti del signor Ancelot, replicata 250 sere a Parigi.

*** Esperimento drammatico.** — Le allieve e gli allievi dell'egregia signora Malfatti daranno stasera il loro secondo esperimento drammatico al teatro Scribe, esponendo il dramma composto in quattro atti in versi di Leopoldo Marenco: *Mastr'Antonio*.

*** Le sedute della Scuola Casella sospese.** — In causa di una grave indisposizione, da cui fu colpito il prof. cav. Casella, le sedute della nota Scuola d'accompagnamento sono per quest'anno sospese. Mentre facciamo voti per la pronta guarigione del distinto artista, avvertiamo gli abbonati della Scuola Casella che essi potranno ritirare dall'editore di musica Blanchi l'importo delle tre sedute non ancora effettuate.

*** *I Tristi amori* ad Alessandria.** — Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« ALESSANDRIA, 10, *ore 11,30 pom.*

« Questa sera la Compagnia drammatica Zorri, che recita sulle scene del Politeama, ha rappresentato i *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa. Il pubblico era affollato e scelto. L'autore, causa una leggera indisposizione, non potè assistere alla rappresentazione. L'esito è stato felicissimo. La commedia piacque assai. Buona l'esecuzione. Gli artisti ebbero molte chiamate alla ribalta. »

*** Gli spettacoli alla Scala pel 1888-1889.** — Sin d'ora s'incomincia a parlare degli spettacoli che si vorrebbero dare l'anno venturo alla Scala. Sarebbero in predicato: l'*Otello* di Verdi, l'*Asrael* di Franchetti, il *Simon Boccanegra*, il *Re di Lahore* e la *Gioconda*. Sarebbero già scritturate la Pantaleoni, la Vidal e la Cataneo.

CRONACA

Mercoledì, 11 aprile.

Un banchetto al Valentino. — Domani alle ore 6,30 pom., al *Ristorante Sogno*, al Valentino, verrà offerto un banchetto in onore dei noti costruttori piemontesi signori Tealdi Domenico e Cappori Giuseppe, che furono testè nominati, il primo commendatore ed il secondo cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ringraziamenti. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« La Direzione del laboratorio delle ragazze povere attesta pubblicamente i sensi della più viva riconoscenza al benemerito Comitato del Panpopliopikon per esser venuto in loro aiuto, inviando generosamente L. 543 75, rappresentanti la giusta metà del prodotto netto da esso ricavato. »

Onorificenza. — Egli è con piacere che abbiamo appreso come recentemente il nostro concittadino sig. Ottone cav. Lorenzo, già ufficiale nel regio esercito, sia stato insignito di *motu proprio* di S. M., per benemerenze militari, della croce di cavaliere nell'Ordine Mauriziano, ricevendone le insegne con lusinghiera lettera del ministro della Real Casa conte Visone.

Una *réclame* artistica. — Va segnalata alla pubblica attenzione la *réclame* artistica esposta sull'angolo di via Po e San Francesco da Paola, ideata pei mobili Thonet di Vienna dal rappresentante di questa Casa in Torino, signor E. Aloggi. Questo rappresentante, per far meglio spiccare le graziose forme dei mobili suddetti, ha fatto eseguire dai giovani pittori signori Rossi e Carpanetto due dipinti su tela che hanno un vero merito artistico. È certo che tali quadri e le fotografie con essi esposte invoglieranno molti dei Torinesi a visitare i magazzini dell'Aloggi, che sono in via Maria Vittoria, N. 16.

Suicidio. — Ieri alle ore 5 1/2 pom. il signor Marchesa Giovanni, d'anni 37, comproprietario del *Ristorante del Commercio*, in via Garibaldi, N. 4, salì sul pianerottolo della scala al 2° piano e scavalcò la ringhiera per precipitarsi nel sottoposto cortile. Un suo garzone ed un suo amico che lo tenevano d'occhio perchè da alcuni giorni il Marchesa aveva manifestata l'idea del suicidio, vistolo salire la scala cogli occhi stralunati, lo pedinarono e giunsero in tempo ad afferrarlo per gli abiti quando già il disgraziato aveva scavalcato la ringhiera. Lo trattennero penzoloni per alcuni minuti, ma, mentre cercavano di trarlo sul pianerottolo, egli, dibattendosi, si svincolò e cadde nel cortile, riportando gravissime lesioni interne. Trasportato all'Ospedale da una guardia urbana, accompagnata dal garzone e dall'amico che s'erano adoprati alla salvezza del Marchesa, questi, dopo un'ora e mezza d'agonia, cessava di vivere. Si dice che da circa 15 giorni non avesse più l'uso completo delle sue facoltà mentali; a varie e discordi cause viene attribuito questo indebolimento di cervello. Il Marchesa era un'ottima persona, rispettata ed amata da quanti lo conoscevano; lascia nel lutto diversi parenti, fra cui un fratello, comproprietario dello stesso *Ristorante del Commercio* e notissimo nella nostra città.

Contro i pubblici fanali. — La scorsa notte alcuni sconosciuti, per solo spirito di malvagità e di distruzione, lanciarono sassi contro quattro fanali pubblici esistenti sul corso S. Maurizio, rompendo due vetri per ciascun fanale.

All'Ospedale. — Nella giornata di ieri andarono all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare ferite e contusioni riportate per cause diverse: Ricciardi Domenico, d'anni 32, tessitore — Simonetti Felice di Costantino, d'anni 2., falegname — Piccato Carlo di Federico, d'anni 16, calderaio — Biaglioli Giovanni, d'anni 11, calzolaio, e Carello Giuseppe, d'anni 12, scolaro. Allo stesso Ospedale venne pure ricoverato Ivaldi Costanzo Spirito, d'anni 36, brucciante, con una ferita grave di coltello al fianco sinistro che disse essergli stata inferta da uno sconosciuto in rissa.

Ferimento. — Ieri sera in via Pasticcieri si azzuffarono fra loro certo G. Costanzo, facchino, e tale detto *Tolà*, il quale irrogò al primo una ferita di coltello assai grave al basso ventre.

Tentato borseggio. — Ieri sera in piazza Milano certo Barra Giuseppe, d'anni 34, tentò di borseggiare certo C. Achille. Venne arrestato in flagrante da una guardia di P. S.

Cavallo e cavaliere al suolo. — Certo Bellei Domenico, stalliere presso la Società degli omnibus, conduceva per via della Zecca quattro cavalli cavalcandone uno. Egli era diretto in piazza Castello per dare il cambio ai cavalli in servizio. Ad un certo punto, nel far deviare i cavalli per lasciare libero il passo ad un carrettone, il cavallo che cavalcava scivolò e cadde, e con esso cadde pure il Bellei, riportando una ferita contusa al naso. Una guardia urbana, coadiuvata da altre persone, sollevò da terra lo stalliere e si offrì di accompagnarlo in una farmacia, oppure all'Ospedale per essere medicato, ma egli ringraziò e volle tornare allo stabilimento.

Arrestati. — B. Felice, carrettiere, per sottrazione di grano in danno del sig. Fontana Serafino — M. Giorgio, d'anni 25, per sospetta complicità nel furto Crucco, in piazza Saluzzo — A. Matteo, d'anni 15, per furto d'una coperta di lana — B. Angelo, d'anni 34, per ferimento in persona di Ughiotti Giuseppe — Sette per oziosità e sospetto di furto, e tre per disordini.

Vaiighe del pubblico. — *Un montagnino ci scrive dicendo che si dovrebbe illuminare a luce elettrica l'orologio della costruzione centrale. Chi si appressa alla stazione per via Roma e vede tanta profusione di luce elettrica in piazza Carlo Felice, si meraviglia di non poter scorgere l'ora del grande orologio se non a breve distanza da esso, che da lungi è debolmente illuminato e pare la luna durante un eclisse.*

SPETTACOLI — Mercoledì, 11 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A) — *Carmen*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Zeo.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *I moschettieri al convento*, operetta.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il ratto delle Sabine*, comm.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Mastr'Antonio*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le matin d' primavera*, commedia. — *Felice 'l cerimonios*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — *Il collare di Budda*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *La barricata di Parigi*, dramma. — *La discesa degli Africani ossia Annibale in Torino*, ballo spettacoloso.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1888.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI. — Brunetti Angelo con Garitta Margherita — Manzon Giacomo con Manzone Caterina — Platone Bartolomeo con Chiatto Caterina — Savino Giovanni con Nefiria Maria — Torcelo Ferdinando con Coda Maria — Verdinois cav. ing. Nicolò con Roy di Villa Roy Teresa — Zolla Giovanni Battista con Fustornazzi Anacreonte.

MORTI. — Vecco Antonio, d'anni 60, di Villarbasse.
Rocco Vitt. n. Salomone, id. 27, di Torino, lavand.
Mosturino Augusta, id. 22, di Sanfront, agiata.
Buraie Giuseppe, id. 61, di Torino, macellaio.
Bacca Gioachino, id. 47, di Bra, calzolaio.
Marengo Domenico, id. 70, di Polonghera, propriet.
Marchetti Pietro, id. 63, di Valperga, maestro elem.
Colombatti M. T. n. Cocchis, id. 72, di Andezeno.
Cravero Maria n. Verdoia, id. 63.
Garneri Cesare, id. 63, di Torino, colonn. d'artigl.
Lovera Vittorio, id. 28, di Settimo Torinese, canton.
Spreafico Giovanni, id. 20, di Lecco, giardiniere.
Bogo-Gianna Camillo, id. 36, di Coazze, panattiere.
Ghilardi Michele, id. 59, di Torino, operaio spedale.
Riberi Lucia Margherita, id. 11, di Limone.
Fena Rosa, id. 84, di Sangano, contadina.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 10 aprile.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica	729,8	730,0	731,2
Vento	SW deb.	S deb.	S mod.
Stato atmosferico	coperto	n. p. s.	n. p. s.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +1,7 massima +10,4

Acqua caduta mm. 8,1 — Min. della notte dell'11 +6,5

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *aprile (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	53 80
» » — per maggio	»	52 [illegible]
» » — a 4 mesi da maggio	»	52 10
» » — per luglio-agosto	»	51 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 *aprile (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 —
» » — per maggio	»	16 1/4

Mercato calmo.

PARIGI, 10 *aprile (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 25
» *raffinato*	»	95 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	39 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 25

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 10 *aprile (sera)*.

Cotoni — Mercato più calmo. — Cotoni Indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	14,000
» Americani a consegnare per aprile-maggio	»	»	5 18/64
» luglio-settembre	»	»	5 20/64

MANCHESTER, 10 *aprile (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo.

HAVRE, 10 *aprile (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1,800

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 32,000

Mercato calmo.

BREMA, 10 *aprile (sera)*.

Petrolio — Mercato debole.

raffinato disponibile Rmk. 6 [illegible]

MAGDEBURGO, 10 *aprile (sera)*.

Zuccaro di barbabietole. — Mercato fermo.

» » Germania 88 disp. scellini 14 10

MARSIGLIA, 10 *aprile (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	6125
» — Vendite	»	6000

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 10 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/4 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/4 cents
Cotone Middling	»	9 13/16
» » a New-Orleans	»	9 3/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel Continente	»	9,000
Frumento rosso	D.	0 92
Granoturco	»	0 65
Farine extra-state	»	3 a 3 20
Nolo cereali per Liverpool nominale.		
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 1/2
» » Good	»	14 6/8
Vendite caffè Rio nella settim.	N.	5,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	21,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

IL MATRIMONIO DI ALICE

Novella di GÉRALD

Resa in italiano da A. B.

Alice non sapeva facilmente mentire. Le parole del marito la turbarono molto, perchè comprese subito che se egli era liberato dall'inquietudine vedendo allontanato il pericolo che lo minacciava, d'altra parte, la grande influenza di lei su Armando doveva convincerlo che questi la amava.

— Sì, — ella disse un po' smarrita, — hai ragione di volerlo felice; bisogna che lo sia... quel caro Armando... Ma, la felicità, chi può lusingarsi di trovarla?... Non è qualche volta dove non è permesso cercarla?... E poi, dopo tutto, è proprio la felicità che si deve volere, innanzi tutto, in questo mondo? E non è una grande soddisfazione fare rigorosamente il proprio dovere?...

— Non è dovere — replicò bruscamente il generale — lo sposare Adele, e non comprendo... Ma Dio mi guardi, cara bambina, — aggiunse subito dolcemente, — di essere ingiusto verso te, perchè tu hai agito nobilmente.

Era chiaro che egli aveva penetrato il suo segreto. Lui e lei, ad ogni momento, senza nemmeno accorgersene, vi facevano allusione; la dolorosa verità tremava sulle loro labbra.

— E anche tu, mia buona Alice, — disse il signor Martini posando affettuosamente le mani sulle spalle della moglie, — anche tu dovresti essere felice.

— Non sarei molto ingrata se non lo fossi?

— Sì, lo sei per riconoscenza e la riconoscenza entra nel dovere. Ma è la felicità?

Pareva parlare a se stesso piuttosto che rivolgersi alla moglie e, senza aspettare risposta da lei, si mise a camminare a gran passi per la stanza. Alice, che lo seguiva collo sguardo, comprese allora per la prima volta che anch'egli soffriva.

Ed ella non s'ingannava. Soffriva di non essere amato come avrebbe voluto essere, amato per sè, amato d'amore potente come ai giorni luminosi della sua giovinezza. Soffriva d'amare appassionatamente la moglie, alla quale non voleva imporre il suo amore, ma dalla quale aspettava inutilmente un po' di tenerezza; soffriva soprattutto di vedere i due esseri ch'egli amava più di tutto al mondo infelici per colpa sua e destinati a non poter mai appartenersi legittimamente. Sentiva con amarezza la grande follia che aveva fatto unendo quella vita che cominciava alla sua che stava per finire, e comprendeva che invano aveva sperato colmare con riguardi, con benefizi, con profondo affetto il vuoto che lascia nel cuore l'assenza dell'amore. Rassicurato sul timore di vedersi tradito, tranquillo pel suo onore, si sentiva ad un tratto pieno di pietà per quella bella creatura tanto serena e tanto valorosa, la quale, senza illusioni, senza amore, si sacrificava così volonterosamente; e, troppo galantuomo per acconsentire a costare una lagrima ad una donna, si domandava angosciosamente, senza riuscire a rispondersi, che cosa avrebbe potuto fare per una fanciulla versare. Come non essere profondamente commosso dallo zelo impiegato dalla buona giovine per combinare un matrimonio che pure doveva essere per lei tanto doloroso? Tanta premura a soddisfare i suoi desiderii a quel riguardo, tanta indulgenza pei suoi errori passati, tanta generosità di sacrifizio, tanta risolutezza per la fedeltà, tutto ciò non faceva che inspirargli per lei maggiore affetto. Ma, a quel grande, a quell'immenso affetto, s'univa una specie di disperazione. Ah! perchè, invece di quel tardivo matrimonio suggeritogli dall'egoismo e dalla vanità, non aveva egli, meglio inspirato, pensato a maritare insieme Armando ed Alice? Non erano fatti l'uno per l'altra? Non si amavano già il giorno in cui, appoggiata al braccio di lui, egli l'aveva vista per la prima volta? Non si ricordava del turbamento d'entrambi nella sacristia il giorno del matrimonio? E dopo non s'erano essi dapprima evitati, poi ravvicinati per fuggirsi di nuovo? Ora poi, decisi a fuggire il pericolo, ella, come mezzo di salvezza, indicava ad Armando la sorella, ed egli acconsentiva a sposarla. Come più ci rifletteva, più il generale leggeva chiaramente in quelle due anime incapaci di dissimulazione e più si commoveva del loro infortunio, ed avrebbe voluto fare anche lui qualche grande sacrifizio per imitarli. Ma, ahimè! che poteva egli fare? Era troppo tardi... La personalità, che era il fondo della sua natura di vecchio celibe, scompariva ad un tratto nel suo cuore rinnovato ed il gusto dei godimenti materiali, la grande importanza accordata fino a quel giorno alle cose esteriori, all'orgoglio del mondo, tutto svaniva dinanzi ad una sola preoccupazione: essere generoso a sua volta, ma non soltanto generoso col suo oro, generoso col cuore, dimentico di sè, tutto per gli altri. Ed il pensiero del sacrifizio, pensiero d'altronde in armonia coi suoi istinti cavallereschi, lo commoveva e lo esaltava.

— Amico mio, — disse Alice andandogli incontro e stringendogli le mani, — sono persuasa che mia sorella sarà felice col signor Salvi e a te dovrà la sua felicità. Senza la tua grande generosità, quel matrimonio sarebbe impossibile. Noi godremo insieme della sua buona fortuna; far del bene agli altri non è una delle più grandi soddisfazioni? Ed ora ti saluto. Vado a letto, chè ho gran bisogno di riposarmi.

Gli porse la fronte ed egli le dette un lungo bacio.

— Buona sera, bambina, buona sera, — ripetè commosso mentre ella si allontanava.

La porta si rinchiuse lentamente dietro lei; la bianca apparizione disparve. Allora il generale ritornò a sedere al posto dove stava quando la contessa era venuta a sorprenderlo. Ravvivò il fuoco che si spegneva, ravvivò la lampada morente, poi si lasciò andare a pensare profondamente. Come in un quadro grandioso, la sua vita passata si svolgeva davanti alla sua immaginazione; egli rivedeva tutti gli avvenimenti che l'avevano riempita, i giorni lieti e i giorni tristi, le gioie e i dolori, le colpe e la riabilitazione. Rivide la scuola, i compagni, i suoi brillanti esordi nella vita militare, i suoi rapidi avanzamenti, gli assalti, la battaglia, le decorazioni che si ammucchiavano sul suo petto, le ferite, i gradi ottenuti, tutta la carriera percorsa. Rivide le persone che aveva amato, quelle che aveva perdute. Contò le illusioni svanite e, in compenso, le esperienze acquistate; poi si domandò che rimaneva in fine di tutto ciò, a che cosa la sua vita aveva servito; se era stata, in complesso, più utile che funesta ai suoi simili. Amare domande che tutti ci facciamo presto o tardi, ed a cui è difficile qualche volta di rispondere, tanto il nulla si accompagna a tutto ciò che è o che fu, tanto il male si trova dovunque unito al bene! Una passione ardente, profonda, aveva governato il suo cuore senza dargli la completa felicità, perchè non c'è vera e completa felicità all'infuori del dovere, senza lasciargli nulla dietro a sè che l'infinita tristezza di avere un figlio di cui non aveva diritto di chiamarsi padre e che una crudele ironia del destino aveva fatto suo rivale. Che avrebbe detto la donna adorata, colei che lo aveva tanto amato, vedendolo non solo dimentico del ricordo di lei e marito, alla sua età, di un'altra ma il più crudele avversario di quell'Armando che ella gli aveva tanto raccomandato morendo?

(*Continua*)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.